

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 31 marzo 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

CRONACHE POLITICHE. Nella seduta di oggi

Bilancio della Provincia In aula per l'approvazione

●●● Cominceranno alle 10 i lavori del consiglio provinciale chiamato ad approvare il Bilancio di previsione. La seduta, convocata dal presidente Giovanni Occhipinti, si terrà nei locali della Scuola di Sport della Sicilia. Alla proposta della giunta sono stati presentati delle correzioni: un maxi emendamento che porta la firma di Pdl, Udc e Ignazio Abbate e altri emenda-

menti dei consiglieri di opposizione. Emendamenti sono stati presentati anche dall'Mpa. Fabio Nicosia del Pd alla vigilia dell'approvazione dello strumento finanziario è critico ed in una corposa nota afferma che «il vero Bilancio non è quello proposto al Consiglio, ma quello che risulterà dall'emendamento dei gruppi di maggioranza». (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRONACHE POLITICHE. L'onorevole replica a Drago che, durante il congresso, affermava: «Siamo costretti a stare con loro»

Pdl ed Udc vivono da «separati in casa» Per Minardo l'alleanza può sciogliersi

Poi, però, apre allo scudocrociato ritenendo il neo segretario provinciale Lavima figura di raccordo e confronto nel territorio.

Gianni Nicita

●●● Il congresso provinciale dell'Udc rischia di dilaniare i rapporti tra gli stessi centristi ed il Pdl. Insomma, alla Provincia i due partiti potrebbero vivere da «separati in casa». Ed alla vigilia dell'approvazione del Bilancio di previsione una crisi a viale del Fante sembra proprio dietro l'angolo. Anche perchè Drago nel congresso ha fatto riferimenti ben precisi del tipo «Siamo costretti a stare con il Pdl anche se non ci piace». Poi, ha utilizzato parole forti che hanno scatenato la reazione di Nino Minardo, deputato del Pdl: «Stupisce l'atteggiamento dell'onorevole Peppe Drago, che di punto in bianco e senza alcuna ragione, ha deciso di rompere ogni tipo di dialogo con il Pdl, scimmiettando quanto fatto dal suo leader nazionale, quando scelse di non aderire al più grande partito della storia repubblicana dell'Italia. Come ha detto il Presidente Berlusconi oggi l'Udc è relegata ad un'



Nino Minardo

opposizione di secondo piano ed anacronistica in un'Italia che ha compiuto il passaggio verso il bipolarismo. Lo sfogo di Drago ha il sapore di un disagio evidente di un partito dove il dissenso è palese e manifesto soprattutto nelle parole dei suoi stessi iscritti. Si dice "costretto" all'alleanza con il Pdl. È una costrizione da cui lo possiamo liberare volentieri ed anche subito. Non avverta Drago —incalza Minardo— alcun obbligo nei confronti del Pdl; sono alleanze, non sono costrizioni. Se l'Udc, oggi, è presente nel governo di qualche amministrazione locale lo deve solo al Pdl ed alla

forze dei numeri del Popolo della Libertà. Le sue parole sono un maldestro tentativo di sviare l'attenzione dai suoi problemi prendendosiela con chi si è sempre comportato in maniera corretta e coerente. Appartengo ad un partito, il Pdl, che mi ha abituato a guardare avanti e ad avere la contezza che non c'è futuro se non si è consapevoli di ciò che è il passato, da cui trarre tutto ciò che di positivo c'è stato e lasciare indietro l'esperienze negative e dannose per il nostro territorio». Per Nino Minardo il neo segretario Lavima rappresenta una figura con cui dialogare nell'unico interesse della provincia e della sua gente. «La sua elezione dà spazio ad un elemento nuovo e molto impegnato nell'Udc, vicino all'onorevole Orazio Ragusa, figura di raccordo e confronto nel nostro panorama politico». Per Minardo, all'indomani del congresso del Pdl, è necessario l'impegno da parte di tutti affinché venga uniformato il quadro delle istituzioni. «Mi riferisco, in particolare, alla Provincia ed a quei Comuni nei quali, oggi, appaiono ancora gruppi separati. Non dimentichiamoci che gli elettori hanno già premiato, nelle scorse elezioni, un progetto unitario». (G.N.)

«Siamo determinanti»

Intervista con il neosegretario provinciale dell'Udc, Giuseppe Lavima, all'indomani del congresso

Un partito che vuole cambiare pagina e guardare al futuro sviluppo del territorio ibleo, ripartendo da un'auspicata unità di intenti e da un concreto e forte appello al "senso di responsabilità". Giuseppe Lavima, il neo segretario provinciale dell'Udc, eletto domenica al termine del congresso straordinario, conferma che vi sono state delle frizioni e delle rotture interne, ma si augura che tutto possa essere superato con il nuovo corso del partito.

"Non c'è dubbio - spiega Lavima - che il congresso proviene da una serie di incontri, dove non sono mancati anche i disagi e le difficoltà, dibattiti interni che hanno come obiettivo la svolta e il rilancio del partito, naturalmente anche attraverso un rilancio e una revisione dell'organigramma. Credo che que-

sto sia stato raggiunto al 100%, con un organigramma nuovo. Una classe dirigente è tale nel momento stesso in cui si può giudicare per quello che fa sul campo. Su questo ci spenderemo tutti, perché questo rilancio possa essere pienamente condiviso".

Oltre a Lavima segretario provinciale e Rita Xiumè come presidente provinciale, sono stati eletti quattro vicesegretari del partito: Adolfo Padua, Paolo Monaca, Saro Lo Monaco e Davide Privitelli. Segretario amministrativo sarà Enzo Catera mentre la portavoce Gina Vaccaro. Ma sarà un partito compatto o, viste le fratture con cui si è arrivati al congresso, potrà implodere? "Ho una certa esperienza di congressi - dice Lavima - Ne ho fatti tanti nella mia carriera politica e professionale. Non c'è un

congresso dove non ci sono disagi, difficoltà, scontenti e contestazioni. E anche quello che abbiamo fatto non si sottrae a questa regola. Però più che affrontare il discorso sotto questo punto di vista, preferisco parlare degli altissimi e ricchissimi contenuti che sono emersi proprio dal congresso, con alcuni punti fondamentali che andremo a breve a sviluppare anche dotandoci di una conferenza programmatica per cercare di riunire tutti questi spunti di ricchezza che sono venuti dal partito. Io credo che il giudizio sui contenuti sia utile, e non sugli uomini che devono fare questi contenuti. Poi si vedrà. L'Udc è un partito determinante, il cui apporto necessita al nostro territorio, così come quello degli altri partiti".

MICHELE BARBAGALLO

IL MESSAGGIO DELL'ON. NINO MINARDO (PDL)

Buon lavoro a Lavima e «bacchettate» a Drago

“Sottolineo con grande soddisfazione l'importante svolta nell'Udc ibleo con l'elezione di Pinuccio Lavima a segretario provinciale, a cui ho già avuto il piacere di esprimere personalmente le mie felicitazioni. Lavima rappresenta una figura con cui dialogare nell'unico interesse della provincia di Ragusa e della sua gente. La sua elezione dà spazio ad un elemento nuovo e molto impegnato nell'Udc, vicino all'on. Orazio Ragusa, figura di raccordo e confronto nel nostro panorama politico”.

È questo l'augurio di buon lavoro che arriva dall'on. Nino Minardo, del Pdl, al neo segretario provinciale dell'Udc. Minardo, però, contesta apertamente le dichiarazioni dell'on. Peppe Drago che nel suo intervento finale ha invece contestato il Pdl. “Stupisce, invece - dice Nino Minardo - l'atteggiamento assunto in quella sede congressuale dall'on.

Peppe Drago, che di punto in bianco e senza alcuna ragione, ha deciso di rompere ogni tipo di dialogo con il Pdl, scimmiettando quanto fatto dal suo leader nazionale, quando scelse di non aderire al più grande partito della storia repubblicana dell'Italia. Una scelta già bocciata dal Paese lo scorso aprile nel voto politico. D'altro canto, come ha detto il presidente Berlusconi, oggi l'Udc è relegata ad un'opposizione di secondo piano ed anacronistica in un'Italia che ha compiuto il passaggio verso il bipolarismo perfetto per semplificare il quadro politico. Si dice “costretto” all'alleanza con il Pdl. È una costrizione da cui lo possiamo liberare volentieri ed anche subito. Non avverta Drago alcun obbligo nei confronti del Pdl: sono alleanze, non sono costrizioni”.

M. B.

Il segretario Pinuccio Lavima invita a ripartire dai temi emersi dal congresso: presto diventeranno punti programmatici

Stop alle polemiche, l'Udc sposa i contenuti

Drago: costretti a stare con il Pdl. Nino Minardo gli replica: lo possiamo liberare subito

Antonio Ingallina

Celebrato il congresso, eletto il nuovo segretario, restano le scorie da smaltire. E non solo interne, ma anche con l'alleato principale dell'Udc, ossia il nuovo Popolo della libertà. Al deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, infatti, non sono piaciuti i toni e le affermazioni di Peppe Drago durante i lavori congressuali. Il parlamentare modicano, oltre ad aver aperto le porte dell'Udc a quanti lasceranno il Pd, infatti, ha bacchettato il neonato Pdl e spiegando che «siamo costretti a stare con il Pdl anche se non ci piace».

Questa presa di posizione, che sembra quasi un programma per il futuro, fa il paio con la dura presa di posizione del consigliere comunale di Ragusa Antonio Di Paola, che ha chiamato a raccolta gli altri eletti del capoluogo per difendere la parte ragusana del partito. Due "eredità" che il nuovo segretario Pinuccio Lavima dovrà sbrogliare.

Nino Minardo si è detto stupefatto dalle affermazioni di Drago, che, «di punto in bianco, ha deciso di rompere il dialogo con il Pdl scimmiettando quanto fatto dal suo leader nazionale». Per Mi-



Pinuccio Lavima:
«Il Pdl è un nostro alleato importante, ma il confronto si fa sui contenuti»

nardo, quello di Drago «ha il sapore di un disagio evidente di un partito dove il dissenso è palese e manifesto, soprattutto nelle parole dei suoi iscritti». A Drago, quindi, il deputato del Pdl manda a dire che quella lamentata «è una costrizione da cui lo possiamo liberare volentieri e anche subito. Non avverta alcun obbligo nei confronti del Pdl». In realtà, ritiene Minardo, che le parole di Drago «sono un maldestro tentativo di sviare l'attenzione dai suoi problemi, prendendosela con chi si è sempre comportato in maniera corretta e coerente».

Dello sfogo di Antonio Di Paola, il giorno dopo il congresso, nessuno vorrebbe occuparsi. Giovanni Cosentini, che ha lasciato la presidenza a Rita Xiumè (il padre, onorevole Giambattista si affrettava a far sapere che Rita non ha mai avuto la tessera di An e non ha mai fatto politica), non è d'accordo con la chiave di lettura di Di Paola, secondo cui Ragusa è uscita penalizzata dal congresso. Spiega Cosentini: «Il congresso l'ha vinto Ragusa, prima per l'unità e poi per le scelte fatte. I ragusani abbiamo interpretato il congresso per quello che doveva essere, puntando sull'unità e le novità». Ha, quindi, aggiunto: «Non ha senso fare adesso questo tipo di battaglia. Ritengo che questo sia da considerare un congresso storico per certi versi, in quanto tutti abbiamo parlato la stessa lingua».

Pinuccio Lavima, il giorno do-

po l'elezione, non intende fare polemiche. A Nino Minardo (che ha ringraziato per gli auguri formulatigli) fa presente che «il Pdl è un alleato importante e che con questo partito c'è un rapporto di lealtà». Quindi, ha fatto presente che «il confronto e il dialogo vanno fatti sui contenuti. Se ci sono questi, non ci possono essere divisioni».

Lavima una risposta ce l'ha anche per i mugugni, le lamentele e le proteste: «Non esistono - fa presente - congressi in cui non si siano disagi, scontenti e scontri verbali, ma alla fine il senso di responsabilità prevarrà». L'attenzione, secondo il neo segretario, va spostata sul fatto che «dal congresso è emersa forte e chiara la voglia di discutere. E noi privilegeremo questa voglia di dibattere che è emersa con contenuti ricchi e alti. Parlo dell'immigrazione, del porto di Pozzallo, del credito finanziario per le piccole e medie imprese. Sono tutti punti programmatici che svilupperemo a breve». Il segretario, quindi, ricorda a tutti che «la nostra provincia vive disagi e difficoltà notevoli. Su questo la responsabilità politica deve prevalere e su questi temi l'Udc è già impegnato».

POLITICA & COMUNE. Lo strumento finanziario, però, è già stato presentato ai segretari dei partiti di centrodestra

Bilancio, «tempi lunghi» per l'approvazione La Regione concede la proroga fino a maggio

Il sindaco Dipasquale apre al centrosinistra: «Prima dell'approdo in Giunta pensiamo di discuterne con l'opposizione».

Davide Bocchieri

»»» Nessun commissario al Comune per l'approvazione del Bilancio. La Regione, infatti, concede una proroga di sessanta giorni. Il sindaco, Nello Dipasquale, risponde alle accuse del consigliere Peppe Calabrese che lamentava ritardi nell'approvazione dello strumento di programmazione economica dell'Ente. «È il solito al lupo al lupo da parte del consigliere Calabrese che non perde occasioni per lanciare inutili e infondati allarmi — dice il primo cittadino —. Anche questa volta Calabrese non ha colto l'occasione per stare zitto». Nello Dipasquale fa sapere che da Palermo è stata concessa una proroga fino al 31 maggio. «Si tratta di una proroga necessaria — ha aggiunto il sindaco —

dal momento che la Regione non ha approvato ancora il proprio Bilancio. Gli Enti locali, quindi, non potrebbero approvare il Bilancio in quanto non conoscono ancora l'entità dei trasferimenti regionali. Noi, comunque, il Bilancio lo abbiamo già preparato e presentato ai segretari dei partiti del centrodestra». Dal sindaco un'apertura al centrosinistra: «Dopo il passaggio con i partiti della maggioranza — dice Dipasquale — ci saranno altri momenti di confronto sullo strumento di programmazione economica. Prima dell'approvazione in Giunta pensiamo anche di discuterne con l'opposizione. In realtà c'è poco da decidere, in quanto è un Bilancio austero. Tuttavia è sano». L'attenzione, quindi, è rivolta a Palermo. «Noi speriamo che vengano mantenuti i trasferimenti dello scorso anno — afferma Dipasquale —. È chiaro che se ci dovessero essere significativi tagli da parte della Regione il bilancio se lo chiudono loro a Palermo». (*DABO*)

TERRITORIO E AMBIENTE

Si lavora in sinergia soprattutto per la realizzazione di un impianto che possa essere operativo per circa 15 anni



La conferenza che si è tenuta ieri mattina nella sede di Ato Ambiente Ragusa

«Cerchiamo sito per discarica»

Il presidente Ato: «Nel frattempo vogliamo riattivare la struttura di Scicli»

Si lavora in sinergia per evitare l'emergenza rifiuti ma soprattutto per programmare la realizzazione di una discarica provinciale che possa essere operativa per circa 15 anni. Ieri mattina i vertici dell'Ato Ambiente hanno voluto tenere una conferenza stampa alla presenza dei rappresentanti di numerosi Comuni (erano presenti gli amministratori di Giarratana, Santa Croce Camerina, Chiaramonte Gulfi, Acate, Modica, Monterosso Almo) per spiegare il lavoro che si sta facendo per migliorare la raccolta dei rifiuti in provincia di Ragusa. Attualmente sono due le discariche operanti, quella di Ragusa in contrada Cava dei Modicani e quella di Vittoria in contrada Pozzo Bollente. Discariche destinate comunque ad esaurirsi.

Il presidente Gianni Vindigni ha ribadito che quella di Vittoria potrebbe esaurirsi già tra sette o otto mesi. "Stiamo cercando nuovi siti per la discarica provinciale, ma nel frattempo vogliamo riattivare Scicli dove è ancora possibile abbancare rifiuti, aumentando il tempo di vita per la discarica di Vittoria".

Per tale finalità, oggi, all'Ato Ambiente si ritroveranno i rappresentanti dei Comuni di Scicli, Modica, Ispica e Pozzallo, per pensare al versamento di alcune somme che serviranno a mettere in sicurezza la discarica di San Biagio e dunque a riattivare il conferimento dei rifiuti. Quanto ai siti per la discarica provinciale, attualmente ci sono due indicazioni. Il primo sito si trova in contrada Gianlupo nel territorio di Ispica, il secondo in contra Truncafilo nel territorio di Scicli. Ma in questi giorni sono attese anche even-



La discarica di San Biagio

Oggi, all'Ato Ambiente si ritroveranno i rappresentanti dei Comuni di Scicli, Modica, Ispica e Pozzallo, per pensare al versamento di alcune somme che serviranno a mettere in sicurezza la discarica di San Biagio. Quanto ai siti per la discarica provinciale, attualmente ci sono due indicazioni. Il primo sito si trova in contrada Gianlupo nel territorio di Ispica, il secondo in contra Truncafilo nel territorio di Scicli. Ma in questi giorni sono attese anche altre segnalazioni



tuali altre segnalazioni da parte dei vari Comuni. Ed intanto il presidente dell'Ato Ambiente ha annunciato, a nome del cda, che sono in fase di redazione i bandi per la raccolta differenziata da realizzare a Modica e Vittoria. La differenziata partirà entro l'estate e con il metodo del porta a porta, ma a differenza di Ragusa, dove il servizio si svol-

ge solo in alcuni quartieri centrali, a Modica e Vittoria sarà esteso a tutto il tessuto urbano fin da subito.

Saranno comunque due bandi differenti per le due città. In conferenza stampa, si è parlato anche degli impianti di compostaggio presenti, uno a Ragusa, in fase di collaudo, e uno a Vittoria, già collaudato ma in at-

tesa dell'attivazione della cabina elettrica. Enel, impianti che contribuiranno al conferimento dell'umido e dunque alla risoluzione di altri problemi relativi alla raccolta rifiuti. Per l'Ato Ambiente sono intervenuti alla conferenza stampa anche Franco Mucio e Concetta Vindigni.

MICHELE BARBAGALLO

ECOLOGIA. Incontro fra il presidente Vindigni e i sindaci del comprensorio modicano

Raccolta dei rifiuti Nuova sinergia tra Ato e Comuni

●●● Quella manifestata è la ritrovata sinergia tra l'Ato Ragusa Ambiente ed sindaci ibiei. Una sinergia esplicitata anche in conferenza stampa per annunciare il lavoro che si sta realizzando nell'ambito della raccolta dei rifiuti in provincia. Attualmente sono due le discari-

che operanti, quella di Ragusa in contrada Cava dei Modicani e quella di Vittoria in contrada Pozzo Bollente. Discariche destinate comunque ad esaurirsi. Quella di Vittoria già tra sette o otto mesi. Intanto oggi Vindigni incontrerà i sindaci del comprensorio modicano per discu-

tere della messa in sicurezza della discarica di San Biagio e, quindi, della conseguente riapertura. Ciò comporterà un allungamento della vita della discarica di Vittoria. In tema discariche già sono stati individuati due siti, seguendo criteri ben precisi. Il primo si trova in contrada Gianlupo nel territorio di Ispica, il secondo in contrada Truncafilo nel territorio di Scicli. Per entrambi esiste un progetto di massima che verrà reso esecutivo quando si stabilisce definitivamente il sito.

Ed intanto il presidente dell'Ato Ambiente, Giovanni Vindigni, ha annunciato, a nome del

consiglio di amministrazione, che sono in fase di redazione i bandi per la raccolta differenziata da realizzare a Modica e Vittoria. Partirà entro l'estate e con il metodo del porta a porta. Ieri altri comuni e precisamente Comiso, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo, Santa Croce Camerina ed Acate, hanno mostrato interesse al bando sulla raccolta differenziata. In conferenza stampa il presidente ha parlato anche degli impianti di compostaggio, uno a Ragusa e uno a Vittoria, che sono in fase di collaudo e che presto entreranno in funzione.

(*GN*)

Rifiuti Il presidente Giovanni Vindigni svela piani e progetti

Annuncio dell'Ato: a Scicli o Ispica una nuova maxi discarica

Prima dell'estate raccolta differenziata porta a porta a Modica e Vittoria coinvolgendo l'intera popolazione

Alessandro Bongiorno

La discarica comprensoriale? A Scicli o Ispica. L'Ato ambiente sembra aver già abbandonato l'idea di completare la discarica di Ragusa e pensa di poter risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti, almeno per i prossimi 15 anni, creando una nuova discarica. Due i siti che hanno i requisiti richiesti: il primo si trova tra Ispica e Rosolini, in contrada Agliastro-Giallupo, l'altro a Scicli, in contrada Truncafila, lungo la strada interna che collega con il capoluogo. In quest'ultimo caso, si tratterebbe di un impianto nuovo, diverso dalla cava di contrada San Biagio.

In realtà, la discarica comprensoriale (nuova o vecchia che sia) avrà una vita molto breve, perché anche la Sicilia ha già imboccato la strada dei termovalorizzatori e già tra qualche anno la spazzatura prodotta a Ragusa sarà bruciata nel forno di Augusta. È probabile che non ci sia neanche la necessità di effettuare la raccolta differenziata, perché l'inceneritore di Augusta ha una capacità di smaltire ben oltre la quantità dei rifiuti oggi prodotti in Sicilia Orientale.

L'emergenza resta, comunque, dietro l'angolo. La discarica di Vittoria sarà, infatti, saturata entro

l'autunno e, attualmente, c'è in piedi una sola possibilità: riaprire la discarica di contrada San Biagio a Scicli. In questo impianto tornerebbero a essere smaltiti i rifiuti di Modica e Pozzallo (che oggi finiscono a Vittoria). Tale soluzione allungerebbe di altri sette mesi la vita della discarica di Vittoria e darebbe all'Ato la possibilità di rendere operativa la nuova discarica comprensoriale di Scicli o Ispica.

Nell'immediato, occorrerà mettere in sicurezza la discarica di San Biagio e questa operazione, per la quale occorrono 450 mila euro, dovrà essere effettuata con le risorse messe a disposizione dai comuni del sub-comprensorio: Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo. Già oggi, si terrà un sopralluogo alla presenza dei quattro comuni interessati.

L'Ato è pronto anche a lanciare la raccolta differenziata porta a porta a Modica e Vittoria. Il bando è pronto e il presidente Giovanni Vindigni spera di avviare il servizio prima dell'inizio dell'estate. A differenza di Ragusa, la raccolta porta a porta riguarderà il cento per cento della popolazione e i costi aggiuntivi saranno a carico dei due comuni. Entro l'anno, un analogo bando sarà emanato anche per Comiso, Santa Croce Camerina,

Acate, Chiamonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana. Anche in questo caso, si tratta di raccolta differenziata dei rifiuti porta a porta, nel cento per cento delle abitazioni. Gli oneri del capitolato ricadranno, anche in questo caso, sui comuni. I termini sono stati messi a punto ieri, nel corso di una riunione che ha visto la partecipazione del sindaco di Acate, Giovanni Caruso; degli assessori Giancarlo Cugnata (Comiso), Gaetano Dibenedetto (Monterosso Almo), Giovanna Caruso (Giarratana), Gioacchino Iozzia (Santa Croce Camerina); del responsabile dell'ufficio tecnico del comune di Chiamonte Gulfi, Rosario Tummo; dei componenti del consiglio d'amministrazione dell'Ato ambiente Giovanni Vindigni, Franco Muccio e Concetta Vindigni.

«La raccolta differenziata – ha assicurato il presidente Giovanni Vindigni – non sarà più una presa in giro per i cittadini».

Lo scorso primo ottobre, lo stesso Vindigni aveva annunciato in consiglio provinciale che la raccolta differenziata sarebbe partita in tutta la provincia da gennaio. A fine marzo, l'avvio è stato spostato a giugno per Modica e Vittoria e ancora più avanti per i comuni montani dell'area ipparina.

La reazione a Scicli del sindaco Giovanni Venticinque

«Si continuano a raccontare barzellette»

SCICLI. Un'altra discarica dei rifiuti a Scicli? L'annuncio del presidente dell'Ato ambiente è accolto con preoccupazione a Scicli. L'obiettivo di chiudere in modo definitivo l'impianto di San Biagio si allontana e, addirittura, si profila la possibilità di realizzare una nuova maxi-discarica, in grado di risolvere il problema dei rifiuti in provincia di Ragusa per i prossimi 15 anni.

«Questa notizia – commenta il sindaco Giovanni Venticinque – mi sembra una barzelletta. Mi

viene quasi da ridere, ma sui rifiuti occorre iniziare a parlare in modo serio. Mi chiedo come possa il presidente Vindigni annunciare la realizzazione di una discarica comprensoriale in contrada Truncafila se non è neanche proprietario di quel terreno. Per questo dico – aggiunge Venticinque – che questo annuncio non merita alcun commento. A Scicli, aspettiamo che sia messa in sicurezza la discarica di contrada San Biagio. L'ipotesi di una nuova discarica non è neanche

da prendere in considerazione. Mi chiedo perché, quando si tratta di rifiuti, si pensa sempre a Scicli. Possibile che, nell'ampio territorio di Modica, non ci sia un sito idoneo a ospitare una discarica comprensoriale».

La presa di posizione di Venticinque, che è iscritto allo stesso partito di Giovanni Vindigni, è perentoria e lontana da quella condivisione di progetti e di ideali che il presidente dell'Ato aveva scorto nei sindaci della provincia.

LA STRUTTURA PER DIPORTISTI

L'inaugurazione dovrebbe avvenire a fine aprile o ai primi di maggio per potere essere pienamente operativi già a giugno



Una ricostruzione al computer del porto turistico di Marina di Ragusa

Porto turistico in vetrina

Al «Nauta» di Catania anche uno stand per la costruenda struttura di Marina di Ragusa

Fa proseliti il porto turistico di Marina di Ragusa. Al Nauta di Catania, il salone nautico mediterraneo che si è svolto dal 21 al 29 marzo al porto di Catania, c'era anche uno stand della Tecnic e della società Porto Turistico di Marina di Ragusa spa che ha promosso la costruenda struttura e proposto un tariffario speciale che per il lancio del porto la cui inaugurazione, è stato spiegato agli appassionati di nautica e diportismo, dovrebbe avvenire a fine aprile o ai primi di maggio per poter essere pienamente operativi già a giugno prossimo e dunque in tempo per la stagione estiva e turistica 2009. Al Nauta di Catania il porto turistico è stato presentato nel migliore dei modi. Lo stand, decisamente affollato, è stato posizionato all'interno del Palavip, dove tra l'altro erano ospitati i Carabinieri, la Guardia di Finanza, la Polizia, la Capitaneria di Porto e l'Autorità Portuale di Catania, proprio immediatamente dopo l'ingresso alla manifestazione. Sono stati dunque in migliaia i visitatori del salone nautico catanese che hanno conosciuto con dovizia di particolari la struttura di Marina di Ragusa.

Tra l'altro sono state predisposte delle fotografie aeree molto grandi che hanno permesso di mostrare con facilità lo stato di avanzamento dei lavori, mentre il progetto finale è stato esposto tramite un grande plastico che ha attirato l'attenzione anche dei più piccoli. Su di un monitor al plasma è stato invece trasmesso un filmato riguardante la provincia iblea, oltre ad altre foto relative al porto. Di sicuro c'è grande interesse da parte di alcuni amanti del mare. «Abbiamo avuto numerose richieste di informa-



L'incontro a Catania

Sono state predisposte delle fotografie aeree molto grandi che hanno permesso di mostrare con facilità lo stato di avanzamento dei lavori, mentre il progetto finale è stato esposto tramite un grande plastico che ha attirato l'attenzione anche dei visitatori più giovani. Su di un monitor al plasma è stato invece trasmesso un filmato riguardante la provincia iblea, oltre ad altre foto relative al porto turistico. Di sicuro c'è grande interesse da parte di molti amanti del mare

zioni per conoscere più nei dettagli la struttura portuale - spiega un'addetta che si trovava al bancone realizzato per dare informazioni ma anche brochure e un elenco completo delle tariffe promozionali valide fino al 30 giugno prossimo -. In molti si sono sorpresi del fatto che a Marina di Ragusa si stessero realizzando questo porto e, conoscendo le

peculiarità positive dell'area iblea, sono rimasti molto soddisfatti. A chi ne ha fatto richiesta abbiamo fornito le tariffe promozionali che sono state pensate con uno sconto, anche per venire incontro alle richieste del sindaco di Ragusa e dunque della popolazione locale". Intanto nei prossimi giorni gli addetti alla vendita dei posti barca saranno a

Marina di Ragusa per un sopralluogo e per aprire un ufficio provvisorio visto che sono già numerose le richieste e le prenotazioni. Ci sono naturalmente molti posti ancora liberi per i quali la società che ha vinto il project financing, spera che si possano vendere già durante il primo anno di attività.

MICHELE BARBAGALLO

CONSORZIO. Storaci non risparmia critiche al consiglio di amministrazione

La Destra e l'Università: «Medicina e Chirurgia facoltà disorganizzata»

«Ancora una volta è deludente la negazione di un dialogo da parte del Consorzio Universitario Ibleo, del Cda e di tutti gli enti soci, in risposta all'appello di protesta che Gioventù Italiana aveva lanciato in merito alla inconcepibile situazione disorganizzativa che investe già da troppo tempo la facoltà di Medicina e Chirurgia a Ragusa». È quanto afferma Nunzio Storaci, coordinatore provinciale de «La Destra» che aggiunge: «Per l'ennesima volta si assiste, da parte dei politici del territorio e degli enti direttamente interessati alla questione, una spiacevole e ormai ricorrente indifferenza ai progetti di sviluppo e miglioramento in campo sanitario che, al contrario, invece si avrebbe da una reale ed efficiente collaborazione tra Consorzio, Asl territoriale e Università,

in riferimento alla clinicizzazione dei reparti di cui si è già abbondantemente parlato in passato. Bisogna allo stesso tempo però - dice Storaci - riformare la Convenzione tra Università e Aziende del territorio, ridefinendo il ruolo degli ospedalieri sul percorso formativo degli studenti e quello dei docenti universitari». Storaci è dell'idea di organizzare al più presto una tavola rotonda, presieduta oltre che dal Presidente del Consorzio Universitario Ibleo, Giuseppe Drago, anche dal Presidente della Facoltà di Medicina e Chirurgia, Basile, e dagli altri soci del Consorzio, «affinchè si pongano le basi per il futuro della Facoltà di Medicina a Ragusa, convinti di una costruttiva ed efficace collaborazione tra Aziende Ospedaliere locali e università, che garantisca inoltre, un miglioramento e

aggiornamento continuo e reciproco, grazie alla commistione dei saperi scientifici, che risulterebbe così, sempre all'avanguardia e che si rifletterebbe, in definitiva, in un miglioramento della qualità del servizio sanitario a disposizione del cittadino».

Ed intanto si è laureata in medicina, con il massimo dei voti, la signora Marianna Iurato, infermiera professionale dell'Azienda Ospedaliera, in servizio presso il Dipartimento di Medicina e Chirurgia d'Urgenza. La neo dottoressa (la prima infermiera dell'Azienda a laurearsi in Medicina) ha discusso una tesi sulla dispnea nel dipartimento d'emergenza, relatore il professore Lorenzo Malatino, Direttore dell'Unità Operativa di Medicina dell'Azienda, ed è stata proposta per il premio «Francaviglia». Alla cerimonia di laurea, al Centro Direzionale Asi, hanno voluto essere presenti e congratularsi con la neo dottoressa Iurato il Direttore Generale, Calogero Termini, il Direttore Amministrativo, Ignazio Mauro ed il Direttore Sanitario Aziendale, Giuseppe Drago. (687)

Il referendum Cgil sulla nuova contrattazione | no toccano il 96,3% facendo breccia anche nelle altre sigle

I lavoratori bocchiano in massa l'accordo separato

Giuseppe Calabrese

No quasi unanime dei lavoratori della provincia all'accordo separato sulla nuova contrattazione nazionale con il governo, firmato da organizzazioni datoriali, Cisl, Uil e Ugl. I dati del referendum promosso dalla Cgil tra i lavoratori delle varie categorie, resi noti ieri mattina, hanno fatto registrare, infatti, un 96,30 per cento di contrari ed appena un 3,70 per cento di favorevoli, facendo breccia anche tra gli iscritti alle altre sigle sindacali firmatarie dell'intesa. I no più massicci all'intesa sul nuovo modello contrattuale si sono avuti tra i bancari, i lavoratori dell'editoria e della comunicazione, quelli della conoscenza

(scuola), del terziario, i lavoratori edili, i chimici, del pubblico impiego ed i pensionati.

Sono state consultate in tutto 14 categorie, che sia pure con intensità diversa, hanno risposto no all'accordo separato sulla contrattazione nazionale sottoscritto il 22 gennaio scorso, con picchi fino al 100 per cento tra i lavoratori dell'editoria e della comunicazione, con 85 voti contrari su altrettanti votanti; al 97,64 per cento tra gli agro-alimentaristi, con 1.323 contrari e 32 favorevoli; al 97,47 per cento dei lavoratori della conoscenza (scuola), con 2.044 voti contrari e 53 favorevoli. Consistenti i no a livello confederale ed inter-categoriale con un picchio del 96,01 per cento, con 8.858 con-

trari e 368 favorevoli, a conferma di un orientamento politico dominante in tutto il corpo organizzativo della Cgil. «Il voto del singolo lavoratore – precisa una nota della Camera del lavoro – è stato certificato».

La volontà di consultare i lavoratori fu preannunciata dai vertici della Cgil già all'indomani della firma dell'intesa tra governo, organizzazioni datoriali, Cisl, Uil e Ugl. L'esito del voto ha confermato gli interrogativi espressi a suo tempo dalla Cgil sul nuovo modello contrattuale, al punto da indurla a non firmare, con forti e prolungate polemiche a distanza soprattutto con i vertici nazionali della Cisl.

Il segretario generale della Cgil **Giovanni Avola** sotto-

linea «l'ottimo risultato. Devo ringraziare il responsabile dell'organizzazione, la segreteria confederale, i segretari delle categorie e quanti, non pochi per la verità, hanno lavorato in queste settimane – aggiunge il dirigente sindacale – per concretizzare un referendum operando in condizioni non certamente ideali per situazioni politiche nazionali contingenti ed un quadro rivendicativo, per noi legittimo e giusto, che vedeva da sola la nostra organizzazione confrontarsi con i lavoratori. Le indicazioni del voto – sottolinea infine il segretario generale Avola – mi appaiono eloquenti. I numeri sanno dimostrare più delle parole la giustizia delle nostre posizioni». ◀

Vittoria

«Siamo sempre vicini alla città»

L'on. Riccardo Minardo. «Il Mpa ha preso le distanze soltanto dall'amministrazione comunale»

Il Movimento per l'autonomia passa al setaccio la situazione politica e amministrativa dell'Ente comunale e punta il dito contro, dopo i recenti attacchi da parte di alcuni componenti dell'amministrazione comunale.

Il movimento di Raffaele Lombardo lo fa nel corso della conferenza stampa, che si è tenuta ieri mattina nella segreteria di via Bixio a Vittoria, alla presenza del commissario cittadino del movimento, Riccardo Minardo. In quella sede l'onorevole Minardo ha respinto le critiche mosse dal vice-sindaco, Gianni Caruano, sottolineando che "il Mpa a Vittoria ha preso le distanze da questa amministrazione ma non ha preso le distanze dalla città, ed è sempre più energico e vigoroso l'impegno per il territorio e i cittadini vittoriesi".

L'on. Riccardo Minardo, è stato sot-

tolineato nel corso dell'incontro con i giornalisti, non si è mai tirato indietro quando si sono dovute affrontare problematiche importanti, vedi l'autoporto ad esempio. Nel corso dell'apposita riunione al comune il deputato autonomista non ha partecipato solo per il piacere di presenziare ma ha portato i fatti e cioè la documentazione relativa al rilascio del parere di impatto ambientale che il parlamentare regionale ha seguito passo passo con i continui contatti con i funzionari dell'assessorato regionale territorio ed ambiente.

Questione discarica Pozzo Bollente, anche in questo caso massimo impegno per avere il parere dell'Arra e dell'Ass. regionale Territorio ed Ambiente per la riapertura del sito. Attacchi gratuiti quindi che sicuramente ci danno sempre maggiore voglia e vo-

lontà di lavorare per la città. La difesa del Pte di Scoglitti con il mantenimento è stato un altro importante traguardo raggiunto grazie al fattivo impegno dell'Mpa. Un altro passaggio della conferenza è stato lo Statuto; non condividiamo è stato detto, il perché non viene portato in consiglio comunale per essere migliorato per poter istituire le commissioni di indagine e vigilanza, così come prevede la legge; e non capiamo il motivo per cui viene negato l'accesso agli atti ai consiglieri. La nostra è e sarà sempre opposizione costruttiva e prendiamo ogni giorno sempre di più atto dell'innattività dell'amministrazione della quale già non dividevamo l'operato e che oggi si presenta sempre più indebolita, incapace di dare risposte concrete e tangibili alla città.

GIOVANNA CASONE

CRONACHE POLITICHE. Gli autonomisti tracciano la linea del futuro

Mpa, avvertimento al primo cittadino: «Leali, non fedeli»

«Noi saremo sempre leali con l'amministrazione comunale, ma non saremo mai fedeli». Il capogruppo dell'Mpa di Vittoria, Mario Mascolino, sintetizza così la posizione del suo partito. Insieme a Concetta Fiore ed al commissario cittadino, Riccardo Minardo, si delinea la linea dell'Mpa nella città ipparina: «Siamo usciti dalla maggioranza - spiega Minardo - ma non ci siamo mai schierati contro la città, abbiamo fatto il possibile per portare risultati, come dimostra la

"valutazione di impatto ambientale" per l'autoporto, o il parere dell'assessorato regionale al Territorio per riaprire la discarica di Pozzo Bollente. Nell'amministrazione della città ci sono molte cose che non convincono: chiedere, in maniera assillante, il Durc alle aziende in sofferenza, significa affossare delle imprese in un momento di crisi. Non concedere l'accesso agli atti ai consiglieri sull'Amiu è un fatto grave». Gli fa eco Concetta Fiore: «A Vittoria c'è una cappa politi-

ca ed amministrativa. La città soffre. Noi non abbiamo mai ricattato il sindaco chiedendo poltrone per rimanere nella maggioranza». Mascolino aggiunge: «Abbiamo contestato le modalità di costituzione della società di gestione del mercato, perchè in contrasto con la legge 34/1978. Stupisce che non lo sappia il suo esperto Claudio Sassi». E sull'accesso agli atti rincara la dose: «i consiglieri agiscono con le prerogative del loro status e su preciso mandato del consiglio. L'atto è efficace. Se il sindaco ritiene che non sia regolare, lo impugni. Ma finchè non lo fa quell'atto è efficace e produce i suoi effetti. Ma se a Vittoria avessimo approvato lo Statuto, oggi avremmo potuto costituire la commissione di vigilanza e garanzia che la legge prevede».

(FC)

Vittoria Il movimento del vice segretario provinciale dell'Udc in giunta con il Pd? **Esplode il caso Davide Privitelli e la verifica diventa un rompicapo**

E a viale del Fante l'Mpa può presentare il conto a Franco Antoci

Giuseppe La Lota
VITTORIA

L'elezione di Davide Privitelli alla vice segreteria provinciale dell'Udc rappresenta un problema in più nella verifica di palazzo Iacono. Il vice sindaco Giovanni Caruano, uomo di punta del Pd, e il segretario di Sinistra democratica Enzo Cilia, definiscono «ambigua» questa posizione e, in due distinti documenti, invocano chiarezza: «Il consigliere Privitelli - dichiara Caruano - ritiene di poter stare contemporaneamente nel "Pro Scoglitti" e nell'Udc, in questa avventurosa idea della politica che, in nome dell'esaltazione dell'ambiguità e della confusione, consente di posizionarsi contemporaneamente all'opposizione con l'Udc e al governo col Pro Scoglitti. Bisogna che il consigliere comunale chiarisca tempestivamente da che parte sta. Lo faccia subito. La verifica al Comune di Vittoria è avviata questa sua trovata non la agevola sicuramente».

La vicenda potrebbe creare problemi anche a livello provinciale. L'Mpa è, infatti, fuori dalla giunta Antoci, proprio per aver sottoscritto un'alleanza con il centrosinistra a Vittoria (poi rotta) e, successivamente, a Modica. Ora che questa alleanza spuria la sottoscrive il vice segretario del partito in cui milita il presidente della Provincia, come potrà motivarsi ancora l'esclusione degli autonomisti dall'amministrazione provinciale?

Gap e Pro Scoglitti decideranno, comunque, la loro posizione nella giornata di oggi e la renderanno nota nel corso di



Il sindaco Giuseppe Nicosia prova a sottrarsi al ricatto di partiti e partitini



Davide Privitelli

una conferenza stampa. Dal sindaco Giuseppe Nicosia arriva l'invito a una maggiore riflessione: «Non mi sembra corretto - afferma il sindaco - indire una conferenza stampa mentre stiamo definendo un accordo».

I rapporti tra il Pd e i movimenti sono di nuovo tesi, specialmente dopo le osservazioni sul nome di Pasquale Ferrara, avanzate, venerdì scorso, da Giuseppe Mustile.

«È questo - spiega Luigi Marchi del Gap - il momento decisivo per sciogliere ogni dubbio. L'inizio di un lungo percorso insieme che ci porterà alle elezioni amministrative. Gli assessorati sono il primo passaggio, il resto si discute dopo».

Il resto sta per riformulazione delle deleghe. La verifica rin-

viata venerdì sera ha riscaldato gli animi. Mustile aveva messo in discussione la presenza di Pasquale Ferrara in giunta. E per questo le parti si erano risentite. «La dichiarazione di Mustile - chiosa Marchi - non ha valore politico».

Parlano i numeri e non la ragione. E gli assi che Marchi cala sul tavolo sono cinque. «Cinque consiglieri a zero - spara l'uomo che ha formato il Gap con Artini - e stanno ancora a discutere sulle simpatie mentre tutto va allo sfascio».

Il messaggio è chiaro: se Gap e Pro Scoglitti non entrano in giunta, i cinque consiglieri di questi due movimenti (Davide Privitelli, Sebastiano Gatto, Claudio Muscia, Luigi Marchi e Salvatore Artini) ritireranno l'apporto alla maggioranza.

LA QUERELLE

Aeroporto Comiso «Tutti i servizi a cura dello Stato»

Comiso. "Il decreto del Governo di riconoscimento dell'aeroporto di Comiso di interesse nazionale, è un atto dovuto. Ciò che serve è che il Governo emani un decreto di apertura dell'Aeroporto al traffico aereo commerciale comunitario ed extra comunitario e si assuma gli impegni di spesa consequenziali". Lo dichiara il deputato regionale Giuseppe Digiacomo in riferimento alle dichiarazioni rese l'altro ieri dal sindaco Giuseppe Alfano che ha chiesto di incontrare il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, per ottenere il citato decreto del Governo. Una questione non da poco poiché da esso dipende l'individuazione del soggetto, Stato o Comune, che dovrà sostenere finanziariamente i servizi di vigilanza sui voli e antincendio a terra.

**«Serve -
dice l'on.
Pippo
Digiacomo
- che il
governo
emani un
decreto di
apertura
dell'aero-
porto e si
assuma gli
impegni di
spesa»**

"Finalmente Alfano ha capito e preso atto che la proprietà dell'Aeroporto di Comiso è del Comune - prosegue Digiacomo -. Si legga la lettera a) dell'articolo 697 del Codice della Navigazione, aggiornata dalla doppia riforma del 2005 /2006, ed in particolare con il d.lgs. 9-5-2005 n° 96 e con il d.lgs. 15-3-2006 n° 151. Dalla semplice lettura apprenderà che gli aeroporti statali e gli aeroporti appartenenti agli Enti Pubblici Territoriali sono accomunati ed entrambi distinti da altre categorie di aeroporti, quali quelli militari aperti al traffico aereo civile e quelli privati. L'Aeroporto di Comiso non è un aeroporto privato, ma appartenente ad un Ente pubblico territoriale". "Il Comune è un Ente pubblico territoriale - continua Digiacomo -, e che dunque l'aeroporto di Comiso rientra a pieno titolo nella equiparazione con gli aeroporti statali. Tutti i servizi che lo Stato assicura ad un aeroporto statale sono assicurati anche ed alle stesse condizioni agli aeroporti appartenenti agli Enti pubblici territoriali, concetto questo accolto e fatto proprio dal Ministero dei Trasporti e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri con note, rispettivamente, del 20.12.07 (prot. n. 0020569) e del 09.01.08 (prot. n. 850/07) che, ancora una volta, invitiamo a leggere cosicché da evitare di dire inesattezze e di portare indietro il calendario a problemi già superati. Inoltre, lo Stato deve assicurare non solo i Vigili del Fuoco e l'Ente Nazionale Assistenza al Voilo, ma anche i Carabinieri, la Polizia, la Guardia di Finanza, l'Agenzia delle Dogane, l'Ente Poste e la Sanità Aerea. Concetti già condivisi dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo, e dal presidente dell'Enac Vito Riggio".

R. R.

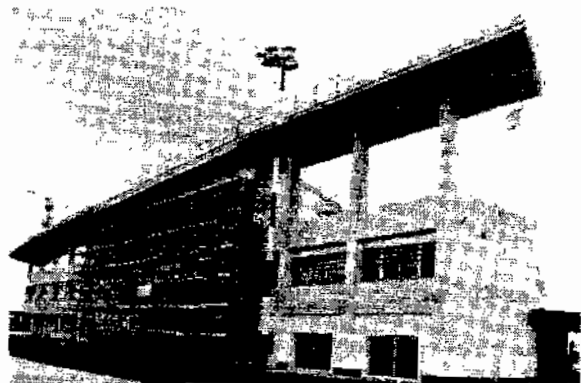
GESTIONE. Sui costi da affrontare si infiamma il dibattito. In ballo ci sono i servizi antincendio e di assistenza al volo

Aeroporto di Comiso e soldi statali Altra polemica tra Alfano e Digiacomo

Il primo cittadino ha chiesto un incontro con i ministri Matteoli e Tremonti. Il parlamentare regionale: «Lo scalo è equiparato a quelli dello Stato»

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Toccherà al governo nazionale dirimere la querelle che si è aperta attorno al futuro aeroporto di Comiso. Il sindaco Giuseppe Alfano ha chiesto un incontro al ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli e al ministro delle Finanze Giulio Tremonti: sul tappeto il "nodo" del servizio di assistenza al volo e di vigilanza antincendio nell'aeroporto: costi che, visto che l'aeroporto è di proprietà del comune, rischiano di gravare sulle casse comunali e, di conseguenza, sulla società di gestione. "L'aeroporto di Comiso, unico in Italia, è di proprietà del comune e non dello Stato. Quindi i costi dei due servizi sarebbero a carico della società di gestione, con gravi conseguenze sul piano della concorrenzialità dell'aerostadio, a meno che il Ministero delle Infrastrutture non emanasse un decreto, con adeguata copertura finanziaria, con il quale dichiara lo scalo di Comiso di interesse nazionale, accollandosi i conseguenti costi. Tutti que-



L'aerostazione di Comiso in fase di ultimazione

sti problemi si sarebbero potuti evitare se l'appalto delle opere fosse stato gestito dall'Enac. Come si vede gli errori commessi in passato vengono al pettine. Adesso, per fare funzionare l'aeroporto, ci troviamo a superare quest'ostacolo che, se si fosse agito con minore superficialità, non esisterebbe".

Replica l'ex sindaco Digiacomo: "Finalmente Alfano ha capito che la proprietà dell'aeroporto di Comiso è del comune. Ma l'aeroporto di Comiso non è privato, ma appartenente ad un ente pubblico territoriale, quindi rientra a pieno titolo nella equiparazione con gli aeroporti statali. Tutti i servizi che lo stato assi-

cura ad un aeroporto statale sono assicurati, alle stesse condizioni, anche agli aeroporti di enti pubblici territoriali. Questo concetto è stato fatto proprio dal Ministero dei Trasporti e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con note, rispettivamente, del 20.12.07 (protocollo 0020569) e del 09.01.08 (protocollo 850/07) che, ancora una volta, invitiamo a leggere. Lo Stato deve assicurare non solo il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e l'Ente Nazionale Assistenza al Volo, ma anche l'Arma dei Carabinieri, la Polizia di Stato, il Corpo della Guardia di Finanza, l'Agenzia delle Dogane, l'Ente Poste e la Sanità Aerea".

VILLA ORCHIDEA. Presenti Riggio e Lombardo

E l'ex sindaco presenta il libro sull'opera pubblica

COMISO

●●● È stato presentato, sabato scorso, a Villa Orchidea il libro di Pippo Digiacomo, ex sindaco della città di Comiso ed attuale deputato regionale, e di Gianni Scapellato - ai tempi della sindacatura di Digiacomo, suo consulente - dal titolo "Come abbiamo fatto a «fare» l'aeroporto di Comiso". Il volume, che ha un titolo spiritosamente erroneo, racconta storie, aneddoti e percorsi che hanno portato alla realizzazione dell'aerostadio ormai prossimo alla sua apertura. Alla presentazione del libro, moderata dal giornalista Angelo Di Natale, hanno partecipato anche il presidente dell'Enac, Vito Riggio, e Raffaele Lombardo, presidente della Regione siciliana, il quale ha assicurato che "verrà concretamente dimostrata l'intenzione di partecipare alla società di gestione dell'aerostadio, che rappresenta un'importan-



L'ex sindaco Digiacomo

te possibilità di sviluppo del territorio". Lombardo ha preso l'impegno di organizzare un incontro a Roma tra Digiacomo, Scapellato, Riggio, l'attuale sindaco di Comiso, Peppe Alfano ed i tecnici per accelerare le tappe relative alla conclusione di tutti gli atti formali e burocratici che riguardano l'aeroporto in modo da rendere operativo la struttura prima possibile".

Foto: GIANLUCA GENOVESE

Comiso La presenza all'aeroporto di pompieri e controllori di volo **Digiaco**mo "corregge" **Alfano** **«Spetta allo Stato garantire i servizi»**

COMISO «Il decreto con il quale il Governo nazionale si accolla le spese per le operazioni di controllo del traffico aereo e per la presenza dei Vigili del fuoco all'interno del costruendo aeroporto è un atto dovuto». Lo sostiene il parlamentare regionale Giuseppe Digiaco (Pd), in polemica con il sindaco Giuseppe Alfano dopo che quest'ultimo aveva sollecitato un incontro al ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, e al ministro delle Finanze, Giulio Tremonti, per risolvere il problema che rischia di rendere poco competitivo l'aerostadio e forse anche di ritardarne la sua apertura.

Secondo Digiaco, gli aeroporti appartenenti a enti pubblici territoriali (Comiso è l'unica infrastruttura del genere in Italia il cui proprietario è un Comune), a norma del codice di navigazione vigente, sono equiparati agli aeroporti statali e quindi lo Stato vi deve garantire i medesimi servizi alle stesse condizioni.

«Questo concetto - dichiara Digiaco - è stato accolto e fatto proprio nel 2007 sia dal ministero dei Trasporti che dalla Presidenza del Consiglio per cui il decreto è un atto scontato. Alla luce di queste considerazioni, lo Stato deve assicurare - secondo Digiaco - nel nostro

aeroporto non solo Vigili del fuoco e Enac, ma anche la presenza di Carabinieri, Polizia, Guardia di Finanza, Dogane e Poste e Sanità aerea. Tutto ciò che serve, dunque - conclude il parlamentare regionale - è che il Governo emani un decreto di apertura dell'aeroporto al traffico commerciale comunitario ed extracomunitario, assumendosi gli impegni di spesa consequenziali».

Il sindaco Giuseppe Alfano, invece, ritiene questo passaggio possibile, ma tutt'altro che scontato. Secondo Alfano, occorre prima che il governo dichiari l'aeroporto «di interesse nazionale».

Alfano non ha mancato di porre il problema sulle spalle del suo predecessore, spiegando che «se si fosse agito con minore superficialità ed egotismo», oggi questa problematica «non esisterebbe».

Domani mattina, intanto, la Terza commissione consiliare effettuerà un sopralluogo all'interno dell'aeroporto per verificare lo stato di avanzamento dei lavori, in modo da poter programmare gli interventi e le iniziative di competenza del Comune.

Il sindaco, dopo aver accertato la disponibilità della direzione dei lavori, ha vietato le riprese televisive. L'accesso è, invece, consentito ai cinque componenti la commissione (Fabio Fianchino, Daniele Montevergine, Danilo Bonifacio, Emanuele Amenta, Roberto Cassibba), al funzionario comunale Nunzio Micieli, al consulente del sindaco Marco Daparo. «(a.b.)»

IL SINDACO DI SCICLI SUL CASO BRAFA

«Siamo disposti a fornire la nostra collaborazione»

SCICLI. La Giunta Venticinque a fianco della magistratura per scoprire le vere responsabilità della morte del piccolo Giuseppe Brafa, e del ferimento, ad opera dei cani di Sampieri, della giovane turista tedesca.

“Con riferimento ai noti tragici fatti che hanno portato alla morte del piccolo Giuseppe ed al ferimento della giovane turista tedesca Marya, il sindaco e l'Amministrazione comunale di Scicli ritengono di dovere informare che è in corso un attento e approfondito esame della situazione per contribuire, assieme agli altri organi competenti, amministrativi e di giustizia, a ricostruire con esattezza e completezza tutta la filiera delle competenze e delle responsabilità, a partire proprio da quelle che la legge ed i regolamenti attribuiscono ai Comuni, ed in particolare con riguardo alle specifiche

attività che sono state compiute dal Comune di Scicli - si legge in una nota del Comune -. Si tratta di un approccio serio, senza clamori ma trasparente, rispetto a fatti che hanno provocato dolore e sentimenti di forte commozione nella popolazione. In questa direzione l'amministrazione della Città intende collaborare mettendo a disposizione delle altre autorità competenti, compresa l'Autorità giudiziaria, tutta la documentazione ed ogni informazione o elemento utile alla ricostruzione della verità e delle responsabilità pubbliche e di quelle personali derivanti da condotte anche omissive contrarie ai doveri di legge. Si pone inoltre l'obiettivo di individuare anche quelle falle dell'organizzazione e nella sovrapposizione delle diverse competenze al fine di porvi rimedio”.

G. S.

Scicli Proseguono le indagini della Procura sulla tragedia del Pisciotto **Destinato ad allungarsi l'elenco degli indagati**

Antonio Di Raimondo
MODICA

Falso in atto pubblico e omissione di atti d'ufficio. Sono queste le ipotesi di reato prospettate dalla Procura per i due veterinari dell'Ausl 7 di Ragusa, entrambi modicani, raggiunti dagli avvisi di garanzia, nell'ambito dell'inchiesta sulla vicenda dei casi killer. A distanza di oltre due settimane dall'aggressione mortale al piccolo Giuseppe Brafa di 10 anni e alla turista tedesca, registratesi tra Sampieri e Marina di Modica, sono tre gli

iscritti nel registro degli indagati. Oltre ai due veterinari, c'è l'indagato principale, Virgilio Giglio, 64 anni, di Scicli, possessore dei cani e proprietario del casolare-canile. La casa è sotto sequestro.

Proprio a carico di Giglio, al momento ai domiciliari nell'abitazione paterna è prospettabile l'ipotesi della violazione della legge ambientale. Sono state accertate, infatti, condizioni d'insalubrità nel casolare, colmo di rifiuti, anche pericolosi, come bombole gpl, scarti di eternut e carcasse di animali.

Circostanze e fatti saranno rievocati stamattina, nel corso del sopralluogo nel "territorio" dei cani assassini, al quale prenderanno parte, tra gli altri, gli avvocati di Giovanni Brafa, il padre del bimbo ucciso dai cani, e i legali dei tre indagati. Altri due avvisi di garanzia dovrebbero essere emessi entro la fine della settimana, forse a carico di altrettanti esponenti istituzionali.

Intanto, il sindaco di Scicli Giovanni Venticinque e l'amministrazione fanno sapere che «è stata messa a disposizione delle autorità la documen-

tazione e ogni informazione o elemento utile alla ricostruzione della verità, delle responsabilità pubbliche e di quelle personali derivanti da condotte anche omissive, contrarie ai doveri di legge».

Ampia collaborazione è stata assicurata anche dal responsabile dei servizi veterinari dell'Ausl 7 Giuseppe Licitra. Sempre Licitra, in qualità di presidente dell'ordine dei veterinari di Ragusa, firma una nota in cui ribadisce che «i tragici fatti accaduti sono indubbiamente da ricondurre al randagismo».

Cronaca di Modica

COMUNE. Il documento contabile è poco meno di 135 milioni di euro. Ora andrà in Consiglio

La giunta approva il bilancio 2009 «Cura dimagrante» per i dirigenti

Nuovo organigramma: i settori passano da tredici a nove perché alcuni sono stati accorpati. Quattro uffici fanno parte dello staff del sindaco.

Loredana Modica

«» E' di poco meno di 135 milioni di euro il bilancio di previsione di quest'anno, approvato dalla Giunta municipale nella seduta di sabato scorso. Il documento finanziario, corredato da tutti gli atti di accompagnamento (bilancio pluriennale 2009-2011, relazione previsionale e programmatica) è stato trasmesso agli uffici della presidenza del consiglio comunale, al fine di attivare l'iter che prevede il dibattito in commissione bilancio che dovrà rilasciare parere, e quindi, l'atto di programmazione economica dell'Ente, andrà in consiglio per la discussione e l'approvazione. Le entrate tributarie ammontano a poco più di diciassette milioni di euro; i trasferimenti statali e regionali a poco meno di ventuno milioni di euro; le entrate extratributarie ammontano a poco



L'ingresso di Palazzo San Domenico

più di otto milioni di euro; le somme derivanti da alienazioni di immobili comunali sono pari a poco più di 67 milioni di euro; dieci milioni l'importo dei prestiti e undici milioni e mezzo per i servizi resi a terzi. Tra le uscite, la voce più consistente è quella relativa alle spese in conto capitale per 57 milioni di euro; seguita dalle spese correnti per poco meno di 49 milioni di euro; undici milioni e mezzo vanno per servizi resi da terzi e, stesso importo, per il rimborso dei prestiti. Consistente, in-

fine, il disavanzo del conto consuntivo del 2007, che ammonta ad oltre sei milioni di euro.

Nella stessa seduta di giunta è stato varato il nuovo organigramma a Palazzo San Domenico. Nove settori invece che tredici ed otto dirigenti, e 38 sezioni, più quattro uffici di staff del sindaco (ufficio di gabinetto, ufficio stampa, avvocatura e protezione civile) e un ufficio di staff per il segretario-direttore generale. Sono stati nominati gli otto nuovi dirigenti: direttore generale e dirigente del

primo settore, Affari Generali e Risorse umane, Claudio Buscema; dirigente del secondo settore (Finanze, programmazione e controlli strategici) Francesco Bondi, si tratta di un dirigente esterno proveniente da Palermo, nominato a seguito di bando di gara. Dirigente del terzo settore, Tributi, riconfermato Angelo Sammito. Dirigente del quarto settore (Urbanistica, Politica del Centro storico e Suap), Carmelo DeNaro. Dirigente del quinto settore, Progettazione Lavori Pubblici, pianificazione risorse, espropriazioni, Puccio Patti. Dirigente del sesto settore, direzione ed esecuzione Lavori Pubblici, manutenzioni, Francesco Paolino. Dirigente del settimo settore, Pubblica Istruzione e Sviluppo Economico, Giovanni Pluchino. Dirigente dell'ottavo settore (Polizia Municipale, Servizi Sociali, Cultura, Sport e Spettacolo) il Comandante della Polizia Municipale, Giuseppe Puglisi. Dirigente del nono settore (Ambiente) Giorgio Muriana. Rispetto all'organigramma precedente ci sono cinque conferme e quattro new entry. (LM)

INIZIATIVA

Al via progetto «Jazz la musica inarrestabile»

gi.bu.) "Jazz... la musica inarrestabile". Questo il titolo di un progetto di formazione musicale, previsto dal programma dell'offerta formativa dell'Istituto superiore "Giovanni Verga" e patrocinato dal Comune, dall'Ap di Ragusa e dalla Fondazione Giovan Pietro Grimaldi. L'iniziativa è stata presentata nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella mattinata di ieri. Il corso di formazione è destinato a 35 ragazzi ed è tenuto dal noto batterista e compositore Jimmy Weinstein, e dalla vocalista Lilli Snoton. Il corso si terrà sino al 4 aprile al palazzo Grimaldi.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

2024

Rassegna stampa quotidiana

APPALTI IN SICILIA in vista del ponte

■ **Il programma.** Previsti interventi di manutenzione che si sarebbero dovuti fare negli anni scorsi. L'accusa di Patrizia Valenti: c'è stata inerzia totale

Autostrade, nuovo look Un mld per 73 cantieri

Presentato dal Cas il Piano triennale di espansione 2009-2011

PALERMO. "Rimettere in sesto le autostrade siciliane, primo approdo su cui si troveranno a transitare gli automobilisti non appena sarà realizzato il Ponte sullo Stretto". Con questo obiettivo, Patrizia Valenti, a capo del Cas, il Consorzio autostrade siciliane, da poco meno di un anno, ha presentato ieri a Palermo il piano triennale 2009-2011 di adeguamento e di espansione che comprende in tutto 73 interventi per uno stanziamento complessivo di un miliardo di euro. Si tratta, in massima parte, di fondi provenienti dalle casse del Consorzio stesso che serviranno per eseguire lavori sulla Messina-Catania, sulla Messina-Palermo e sulla Siracusa-Gela. In particolare, su quest'ultimo tratto, si sta già lavorando con progetti di mitigazione ambientale, riqualificazione e sistemazione del tappetino d'usura, lavori che comportano una spesa complessiva di oltre trenta milioni di euro, "stanziamenti - precisa la Valenti - che serviranno per rendere ottimale la percorribilità dell'A18 nel tratto tra Siracusa e Rosolini".

Ma non è tutto. In attesa delle opere previste nel piano triennale, già ieri sono stati infatti aperti tre cantieri sulla Messina-Palermo e due sulla Messina-Catania, per adeguare la pavimentazione. E, sempre ieri, sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale otto bandi che prevedono, tra le altre cose, la manutenzione della A18 e della A20 per una somma complessiva di 1,4 milioni di euro ciascuno. "Stiamo cercando di recuperare un gap enorme, che ci è stato lasciato dalle precedenti gestioni - spiega il presidente -. Il piano infatti contiene interventi di manutenzioni ordinarie e straordinarie che si sarebbero dovuti fare negli scorsi anni ma che per una sorta di inerzia totale che ha caratterizzato la pre-

cedente gestione, non sono mai stati portati a termine".

La Valenti ha così precisato che si lavorerà sulle pavimentazioni, le barriere, la segnaletica, l'illuminazione delle gallerie e la messa in sicurezza della A18 e della A20. "Inoltre - continua - verrà costruito un nuovo tratto autostradale della Siracusa-Gela che porterà fino a Modica". Inoltre, il presidente del Cas ha aggiunto che è stato presentato all'assessorato ai lavori pubblici un piano straordinario da 114 milioni di euro per recuperare i ritardi relativi alla manutenzione della A18 e della A20. "Il dettaglio delle opere - ha precisato - è già stato inviato negli uffici dell'assessorato e al governatore Lombardo, nel frattempo però abbiamo attivato gli interventi più urgenti con risorse nostre".

La Valenti ha poi parlato di nuove linee

programmatiche di gestione del Consorzio nelle quali è prevista la costituzione di squadre di operai che si occuperanno della manutenzione ordinaria e urgente delle tratte. "ci rivolgeremo alle ditte esterne - ha detto - solo per i lavori più importanti per i quali c'è la necessità di mezzi e attrezzi meccanici non in dotazione al Consorzio".

Per quanto poi riguarda la diffida fatta dall'Anas al Consorzio la Valenti ha precisato che "il ritardo ammonta ad oltre 84 milioni di euro. C'è stata una vera e propria inerzia che ha causato danni economici al consorzio, oggetto delle attenzioni della Corte dei Conti. Un esempio è il mancato rinnovo delle concessioni per le aree di servizio, scadute tra il 2002 e il 2004, che ha provocato la perdita delle royalty".

GIUSY CIAVIRELLA

IL PIANO. Messina-Catania, Palermo-Messina e Siracusa-Gela: programmati i lavori

Sicilia, fondi per le autostrade Il Cas: un miliardo in tre anni

La presidente Valenti: utilizzeremo nostre risorse. Da oggi aperti tre cantieri per adeguare la pavimentazione delle arterie.

Ignazio Marchese
PALERMO

●●● Cinquantamiliardi di euro da spendere da qui a qualche mese. Un miliardo di euro per rimettere in sesto le autostrade siciliane. È quanto prevede il piano triennale di adeguamento e di espansione varato dal Consorzio autostrade siciliane (Cas), presentato ieri a Palermo. Si tratta, in massima parte, di fondi provenienti dalle casse del consorzio stesso che serviranno per lavori sulla Messina-Catania, sulla Messina-Palermo e sulla Siracusa-Gela. In attesa delle opere previste nel piano triennale, oggi sono stati aperti tre cantieri sulla Messina-Palermo e due sulla Messina-Catania, per adeguare la pavimentazione. Lavori attesi dagli automobilisti che in più di una occasione si sono lamentati delle cattive condizioni del manto stradale, troppo spesso pieno di buche. Inoltre sempre ieri sono stati pubblicati nella Gazzetta Ufficiale otto bandi che prevedono, tra le altre cose, la manutenzione della A18 e della A20 per una somma complessiva di 1,4 milioni di euro ciascuno e anche un progetto da

30 milioni di euro per rendere ottimale la percorribilità della A18 nel tratto tra Siracusa e Rosolini. Lo ha reso noto il presidente del Cas Patrizia Valenti, che ha fatto anche il punto sullo «stato di salute» delle autostrade gestite dal consorzio: «Stiamo cercando di recuperare un gap enorme, che ci è stato lasciato dalle precedenti gestioni. Il piano infatti è fortemente incentrato sulle manutenzioni ordinarie e straordinarie che si sarebbero dovute fare negli scorsi anni. In particolare - ha spiegato Valenti - si lavorerà sulle pavimentazioni, le barriere, la segnaletica, l'illuminazione delle gallerie e la messa in sicurezza della A18 e della A20. Inoltre verrà costruito un nuovo tratto autostradale della Siracusa-Gela che porterà fino a Modica». Il presidente del Cas ha aggiunto: «Abbiamo chiesto all'assessore regionale ai Lavori pubblici e al governatore Lombardo, il finanziamento di un piano straordinario da 114 milioni di euro per recuperare i ritardi relativi alla manutenzione della A18 e della A20. Il dettaglio delle opere è già stato inviato, nel frattempo però abbiamo attivato gli interventi più urgenti con risorse nostre». In questo quadro il Consorzio potrà contare sulla collaborazione della Provincia di Palermo come ha detto il presidente Giovanni Avanti.

Intanto la Valenti ritorna sulla



Patrizia Valenti

diffida fatta dall'Anas al Consorzio autostrade siciliane, per non aver fatto le dovute manutenzioni nel periodo 2000-2005. «La situazione è ancora più grave di quella che dice l'Anas, perché anche nel 2006-2007 non è stata rispettata la percentuale di manutenzione richiesta. Un ritardo che ammonta ad oltre 84 milioni di euro. C'è stata una vera e propria inerzia che ha causato danni economici al consorzio, oggetto delle attenzioni della Corte dei Conti. Un esempio è il mancato rinnovo delle concessioni per le aree di servizio, scadute tra il 2002 e il 2004, che ha provocato la perdita delle royalty. Per colmare questa mancanza nei prossimi giorni verrà pubblicato il bando per procedere al rinnovo».

(SMA)

PENULTIMA IN EUROPA

«Poco sicura la galleria di Segesta»

●●● Non è solo il Consorzio che deve adeguare la rete. La Sicilia è fanalino di coda nella graduatoria stilata da EuroTAP (European Tunnel Assessment Programme), il programma internazionale per la sicurezza stradale in galleria che vede la partecipazione dell'ACI e di altri 11 Automobile Club europei. In particolare la galleria siciliana «Segesta» nei dintorni di Alcamo in provincia di Trapani è la penultima in Europa, anche se l'Anas annuncia lavori. «Gli interventi che si prevedono di realizzare riguarderanno in particolare l'impianto di illuminazione ordinaria, - afferma una nota dell'Anas - di sicurezza e di evacuazione, l'impianto di ventilazione meccanica, le stazioni di emergenza, l'impianto antincendio con erogazione idrica, gli impianti per la chiusura della galleria in situazioni di emergenza, gli impianti per la trasmissione radio ad uso servizi di pronto intervento, gli impianti per l'alimentazione elettrica d'emergenza e gli impianti automatici per la rilevazione degli incendi». (SMA)

Quattro lotti e barriera di Cassibile, bretella di Noto, svincolo Sp 14 tra il capoluogo aretuseo e Canicattini Bagni

Siracusa-Gela, si prova a recuperare i ritardi

PALERMO. La riqualificazione del tratto in esercizio tra Siracusa e Cassibile; gli interventi alla barriera di Cassibile; il progetto esecutivo per il lotto funzionale 6-7-8 che realizza il collegamento tra la Siracusa-Cassibile e Modica; e ancora, il lotto 9 di Scicli, ovvero il tratto tra gli svincoli autostradali - lungo 11,2 km - tra Modica e Scicli, il cui progetto esecutivo ha «già ottenuto i pareri favorevoli degli enti locali ed è all'esame di Anas e ministero dell'Ambiente per le approvazioni finali».

Tra Siracusa e Gela si prova a recuperare i ritardi: alcuni macro-interventi e una pioggia di opere manutentive o di adeguamento. Aspettando - quanto? - la chiusura del cerchio. Tempi lunghi non foss'altro perché dei 132 chilometri circa ipotizzati, ne sono stati realizzati ad oggi 40.

Andiamo con ordine. Il tratto Siracusa-Cassibile (9,5 km) è stato aperto al traffico nel luglio '84. Con l'apertura del "segmento" Cassibile-Rosolini, per circa 30,5 km, e la programmata realizzazione del tratto Rosolini-Scicli per ulteriori 31,5 km, il Consorzio ha ritenuto di dover «promuovere adeguamenti normativi soprattutto rispetto alla geometria del corpo stradale e alla sicurezza del traffico». Cosa si farà? Rifacimento e bonifica di tratti in rilevato e realizzazione della nuova sagoma della carreggiata, rifacimento della pavimentazione con risagomatura per portare la pendenza ai valori di norma, nuove barriere di sicurezza, ripristino della rete delle acque meteoriche, inserimento di piazzole di sosta, impianti di soccorso e telecontrollo, segnaletica.

Alla barriera di Cassibile saranno realizzato il casello, una palazzina per uffici, un edificio per la manutenzione e un'autorimessa, quindi, rampe di raccordo con la viabilità locale da e per Cassibile, una rotonda a servizio delle Provinciali per Floridia e Canicattini Bagni, un'altra rotonda sulla Statale 115 in sostituzione dell'attuale innesto nella Provinciale 12, anche in previsione della realizzazione dell'asse di collegamento con la zona balneare di Fontane Bianche (progetto esecutivo).

I lavori per il lotto funzionale 6-7-8: il tratto inizia in corrispondenza dello svincolo di Rosolini, oggi parzialmente realizzato e in esercizio per le direttrici siracusane, comprende una uscita verso Ispica-Pozzallo e raggiunge Modica. Le opere di maggiore rilevanza sono i due viadotti Salvia

e Scardina, lunghi oltre due chilometri, e la coppia di gallerie di Mandravecchia (1.660 metri); progetto esecutivo in fase di istruttoria finale all'Anas.

Infine, il lotto 9 di Scicli, particolarmente impegnativo. Le opere principali sono la galleria artificiale di Scicli che sottopassa l'area a sud dell'abitato, il viadotto sulla cava Modica costituito da tre luci da 90 metri, lo svincolo di Scicli sul versante ovest della cava Modica e il viadotto di scavalco sulla Provinciale 39 costituito da sei campate lunghe oltre trenta metri.

I fondi destinati. L'investimento nel complesso più massiccio è stato riservato al lotto 9 di Scicli, quasi 233 milioni di euro; la bretella di Cassibile costerà poco più di 33 milioni, la riqualificazione del tratto Siracusa-Cassibile 27 milioni e mezzo. - (fr.ce.)

LAVORI PUBBLICI. Oggi l'assessore presenta la bozza del disegno di legge

Gentile: «Appalti in Sicilia, si cambia Novità per le stazioni e gli importi»

PALERMO

●●● Appalti in Sicilia, si cambia. Le stazioni uniche potranno collaborare nei casi di superlavoro, sarà abbassata a un milione di euro (contro gli attuali 1 milione e 250 mila) la soglia d'asta dalla quale è obbligatorio ricorrervi e si amplierà il campo di interventi: l'Ufficio regionale appalti (Urega, d'ora in avanti Urea) potrà occuparsi di appalti non solo relativi a lavori pubblici, ma pure a beni e servizi. Inoltre sarà introdotta un'aggiudicazione provvisoria affidata alla stessa Urea. Novità anche per le procedure negoziate (ex trattative private): il tetto massimo resta 300 mila

euro (100 mila per beni e servizi) nonostante nel resto d'Italia sia stato portato a 500 mila, ma è previsto l'aumento dei casi che ne consentiranno il ricorso.

Tutte novità inserite in un disegno di legge la cui bozza (in 12 punti) sarà presentata oggi dall'assessore ai Lavori pubblici, Luigi Gentile, ai tre tavoli tecnici (Programmazione e progettazione, Procedure d'appalto ed Esecuzione) istituiti nei mesi scorsi per concertare un testo unico. I passaggi successivi saranno ufficio legislativo, giunta e Ars. Tra le altre novità: spese di bollo e registrazione saranno a carico dell'amministra-

zione appaltante. Uno dei punti fondamentali della nuova legge sarà, appunto, l'abbassamento della soglia minima relativa agli appalti per lavori pubblici di competenza Urea: la sezione centrale potrà occuparsi sempre di quelli a partire da 1 milione e 250 mila euro (500 mila se beni e servizi), ma le nove provinciali potranno scendere a un milione (e da 350 a 500 mila euro per beni e servizi).

«L'obiettivo è rendere chiara e immediata la concreta applicazione delle norme in materia evitando eventuali conflitti tra leggi interne, statali e direttive comunitarie», dice Gentile. (FIPA*)

Le Regioni meridionali firmano un Patto

PALERMO. La creazione di una cabina di regia e la dotazione di strutture di servizio unitarie per interloquire con Roma e Bruxelles. I presidenti delle Regioni del Mezzogiorno che si sono riuniti, ieri, a Bari, riscoprono l'«orgoglio meridionale», dando vita ad un vero e proprio «Patto per il Sud». Riferimenti ideologici e schieramenti politici, passano in secondo piano rispetto agli interessi del Sud, sempre più penalizzati dai governi nazionali, siano essi di centrodestra o di centrosinistra. «Non c'è alcuna volontà di dare vita a cartelli di opposizione al governo - ha detto il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo - ma l'intento di tornare a parlare alla grande del Sud». A firmare il «documento di Bari» sono stati i governatori della Puglia, Campania, Sicilia, Calabria e Basilicata. Erano assenti, invece, quelli dell'Abruzzo, Sardegna e Marche, benché i loro tecnici abbiano collaborato alla scrittura della piattaforma di rivendicazioni. A cominciare dall'immediata assegnazione dei fondi per le aree sottoutilizzate. Fas e fondi strutturali europei, è stato ribadito, non devono essere sostitutivi dei trasferimenti ordinari dello Stato, ma aggiuntivi.

«Siamo qui - ha aggiunto Lombardo - per costituire un gruppo di lavoro e di impegno che dovrà camminare unito perché il Mezzogiorno viene sistematicamente penalizzato, a prescindere che i governi siano di centrodestra o di centrosinistra. Un tema di vitale importanza è quello dell'impiego dei fondi Fas che non rispetta la percentuale definita del 15% (Centro-Nord) e 85% (Sud). Ancora nessuno ci ha spiegato perché al Cipe il nostro piano di attuazione dei fondi Fas si sia bloccato. Vogliamo fermare tutto? Ma noi non staremo con le mani in mano». E la prima mossa potrebbe essere fatta questa mattina in sede di Conferenza Stato-Regioni dove i governatori del Sud potrebbero rifiutare di dare il consenso all'utilizzo del Fondo sociale europeo (Fse) per il finanziamento degli ammortizzatori sociali. Ma prima dell'inizio dei lavori della «Conferenza», il «documento di Bari» sarà consegnato al presidente Vasco Errani, affidandogli l'ultima possibilità di mediazione con il governo nazionale. Peraltro, domani saranno a Roma i tecnici della Commissione europea. Il «no» delle regioni del Sud manderebbe a rotoli tutto il sistema di ammortizzatori sociali elaborato dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Per il presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola, «il Mezzogiorno ora ammutolito, vuole ritrovare la parola perché non possiamo ragionare come frammenti in un mondo sconvolto. Noi abbiamo bisogno di uscire da una fase che anche culturalmente è stata di soggezione e un racconto stereotipato e criminalizzante del Mezzogiorno d'Italia».

LILLO MICELI ,

DOPO IL CONGRESSO La componente ex An chiede che il coordinatore regionale venga nominato prima delle elezioni

Pdl, tempi lunghi per il leader in Sicilia Mezza giunta in lista per le Europee

Leontini: «Resterà il tandem Alfano-Miccichè». Tutti i partiti alle prese con le candidature. Di Mauro dell'Mpa: «Se eletto lascio il governo».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● L'ormai ex Alleanza nazionale spinge perchè Berlusconi nomini il coordinatore regionale del neonato Pdl entro pochi giorni. Ma da Roma i vertici azzurri fanno sapere che ci vorrà del tempo e a questo punto non è da escludere che il tandem Alfano-Miccichè arrivi alle Europee, dando vita a un trio insieme con Pippo Scalia.

L'ex segretario regionale di An è l'unico certo di entrare nel gruppo dirigente del Pdl siciliano col

dell'area Schifani-Alfano: «Arriveremo alle Europee con il tandem. A Roma è prevalso l'orientamento di congelare tutto ed evitare traumi». Anche se Simona Vicari, vicina al presidente del Senato, precisa che «tempi certi non ce ne sono, è tutto nella mani di Berlusconi». Il colpo di scena, dunque, non è da escludere magari fra un paio di settimane.

Durante il congresso del caso si è discusso più di quanto non emerga a livello ufficiale: è tornata per un po' d'attualità la candidatura dell'attuale vice-coordinatore di Fi Giuseppe Castiglione (vicino anche lui a Schifani) mentre non è mai stata ritirata quella di Dore Misuraca. Intanto prendono forma altri equilibri: il Pdl avrà a Messina, Catania e Palermo un coordinatore cittadino e uno provinciale, che An e Fi divideranno equamente. Mentre nelle sei province residue il vertice sarà unico e alla componente finiana dovrebbe andare la guida di Trapani e Caltanissetta.

Il dibattito sulla scelta del leader si intreccia con quello sulle candidature per le Europee. Nel Pdl crescono le quotazioni per una riconferma in lista di Sebastiano Sanzarello (ex Udc poi passato fra gli azzurri). An dovrebbe indicare solo l'etneo Nino Strano. Certa la candidatura dell'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via e del manager dell'Asl di Palermo Salvatore Iacolino. Miccichè non ha ancora indicato un candidato a lui vicino: di sicuro non sarà l'assessore al Turismo Titti Bufardeci mentre crescono le quotazioni di Giulia Adamo e dell'assessore al Bilancio Michele Cimino.

Un assessore certamente in lista con l'Mpa sarà Roberto Di Mauro: «Sì, sarò in lista e se verrò eletto rinuncerò all'incarico di assessore

alla Pesca per Bruxelles». L'Mpa non ha ancora ufficializzato le alleanze (in piedi trattative con Lega e partiti minori) ma di sicuro metterà in lista Lombardo, anche se solo per far da traino. Alla fine dunque quasi mezza giunta potrebbe finire in lista visto che ieri l'Udc ha ufficializzato il sì degli assessori Pippo Gianni (Industria) e Antonello Antinoro (Beni Culturali) che seguiranno il leader regionale Saverio Romano. Fuori Totò Cuffaro, non dovrebbe esserci neppure il pupillo Nino Dina né il fratello dell'ex governatore, Silvio. Mentre fra i centristi è certo che scenderà in campo uno dei messinesi: Pippo Naro o Giampiero D'Alia.



PER LA GUIDA DEL
PARTITO SI FANNO
I NOMI DI MISURACA
E CASTIGLIONE

ruolo di vice coordinatore: «Credo che sia nell'interesse di tutti che il nodo dei coordinatori si scioglia prima delle elezioni. Oltre al voto per il Parlamento europeo c'è quello per il rinnovo di delicati consigli comunali e sarebbe bene che alle scelte si arrivi con un assetto di partito ben definito».

Sulla carta, il nuovo statuto del Pdl assegna tre giorni a Berlusconi per la scelta. In tutte le altre regioni il quadro è stato completato da Berlusconi. Gianfranco Miccichè, leader attuale, ammette che «ci vorrà più di qualche giorno». Si spinge oltre Innocenzo Leontini, capogruppo all'Ars ed espressione

CORTE DEI CONTI. Dovrà risarcire la Ferrovia Circumetnea

«Permessi senza giustificato motivo» Catania, condannato un sindacalista

PALERMO

●●● La sezione giurisdizionale d'Appello della Corte dei conti ha condannato un sindacalista catanese a risarcire all'azienda dove presta servizio i giorni di permesso sindacale di cui ha usufruito senza giustificato motivo. La sentenza riguarda Giovanni Lo Schiavo, in forza presso la Ferrovia Circumetnea di Catania e sindacalista Ugl. I giudici contabili lo hanno giudicato colpevole di aver procurato alla società un danno di oltre venticinque mila euro, pari ai 500 giorni in cui non ha lavorato per usufruire di permesso sindacale tra il 2003 e il 2005 (sentenza

116/A/2009, presidente Sannicetta).

I giudici hanno sancito che i dipendenti appartenenti ad organi direttivi di confederazioni sindacali hanno diritto ad assentarsi dal servizio, senza perdere la retribuzione, tutte le volte che devono partecipare alle riunioni degli organi direttivi, nazionali o provinciali. Ma il datore di lavoro, pur non potendo imporre alcuna formalità per limitare l'attività sindacale, ha il diritto di controllare l'effettiva partecipazione agli incontri.

E in caso di contestazione «qualora il lavoratore su cui grava il relativo onere non for-

nisca la prova della esistenza del diritto, trovano applicazione le regole ordinarie del rapporto di lavoro e l'assenza del dipendente è ritenuta mancanza della prestazione per causa a lui imputabile».

La decisione d'appello ribalta la sentenza di assoluzione emessa due anni fa dai giudici di primo grado. L'uomo, tra l'altro, era stato accusato in sede penale di truffa aggravata ma il Gip del tribunale di Catania aveva disposto l'archiviazione del procedimento dopo avere esaminato i documenti giustificativi inviati dal sindacato. (ANME)

AN. ME.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Brunetta in tribunale sulle assenze per malattia



Renato Brunetta

Ricorso contro il decreto Brunetta sulla decurtazione di salario causa malattia. A presentarlo è stato il sindacato Gilda. Molti docenti, che hanno dovuto assentarsi da scuola per malattia, hanno subito negli ultimi mesi le trattenute previste dal decreto. Le ultime rilevazioni fatte dal dicastero della funzione pubblica sulle assenze nella scuola dei primi mesi dell'anno dicono che, rispetto allo stesso periodo del 2008, sono diminuite del 32%. Ma, denuncia il sindacato autonomo, con ogni probabilità il minor numero di assenze è dovuto non tanto al venir meno di fattori patogeni, quanto proprio al deterrente

delle trattenute in busta paga previste dall'articolo 71 del decreto legge n. 112/88. Ad accrescere le critiche verso la riforma, anche i disagi per le nuove fasce di reperibilità di 11 ore: dalle 8 alle 13 e dalle 14 alle 20. Si pensi alle difficoltà di una madre divorziata che vive in una grande città con 2 bambini in età scolare. Oppure a una vedova senza figli: entrambe costrette agli arresti domiciliari - non potendo neanche uscire per le visite mediche o per la spesa - oppure ad andare a scuola anche se malate, per non perdere una fetta di stipendio. Anche a rischio di contagiare tutta la classe. La Gilda però non si rassegna e prova le vie legali, organizzando ricorsi per chiedere il pagamento dello straordinario sulle ore in più previste dalle nuove fasce di reperibilità. «Praticamente», spiega il coordinatore della Gilda, Rino Di Meglio, «chiediamo che la libertà di cui vengono privati i docenti venga retribuita, così come già avviene per altre categorie di lavoratori, ad esempio i medici e gli infermieri che sono disponibili anche fuori dall'orario di servizio in ospedale e per questo vengono remunerati. Il decreto Brunetta è fortemente discriminatorio nei confronti dei dipendenti pubblici, argomenta Di Meglio, e il nostro obiettivo è che i controlli sugli ammalati vengano fatti in fasce orarie accettabili, esattamente come avviene per i dipendenti privati».

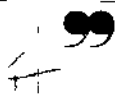
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana



Sul processo legislativo si pensa a una modifica dei regolamenti parlamentari affinché ci sia la certezza nei tempi della discussione e sia riconosciuto uno statuto all'opposizione **Gaetano Quagliariello, Pdl**

Riforme L'idea è di limitare la discussione degli emendamenti alle Commissioni

Pdl, testo sui poteri del premier «Sia lui a sciogliere le Camere»

I capigruppo lavorano a una revisione della «bozza Violante»

ROMA — Silvio Berlusconi l'ha detto al congresso del Pdl e lo ha ripetuto in un'intervista a Bruno Vespa. I poteri del premier sono «quasi inesistenti». Partendo da questa constatazione, cioè dall'esigenza di ampliarli e sul modello inglese di affidare al capo del governo la facoltà di sciogliere il Parlamento, che i quattro capigruppo del Pdl (Fabrizio Cicchitto e Italo Bocchino per la Camera, Maurizio Gaspari e Gaetano Quagliariello per il Senato) hanno steso un documento sulle riforme istituzionali da fare. Il dossier — del quale il Corriere è in grado di anticipare le linee guida — contiene una parte dedicata alla rivisitazione della «bozza Violante» che, spiega Quagliariello, «deve fornire una cornice istituzionale» entro cui collocare il secondo intervento che riguarda il processo legislativo e nello specifico una modifica dei regolamenti parlamentari affinché «ci sia la certezza nei tempi della discussione e sia riconosciuto uno statuto all'opposizione».

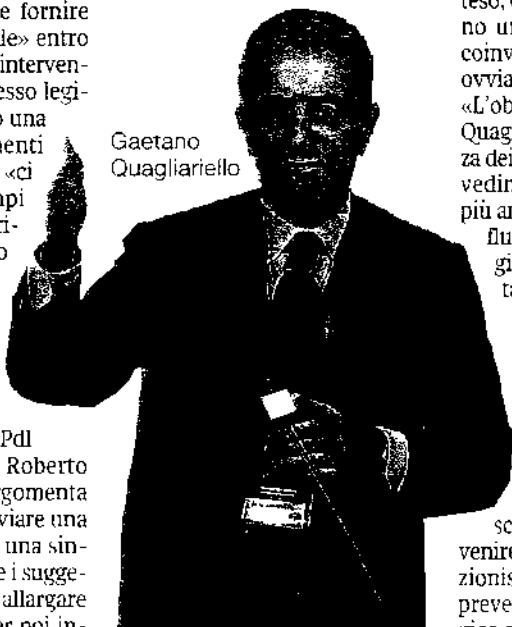
La «bozza Violante» (rivista) sarà oggetto di un incontro (già questa settimana o ai primi della prossima) tra i rappresentanti del Pdl e il ministro leghista Roberto Calderoli. «L'idea — argomenta Quagliariello — è di avviare una discussione che porti a una sintesi, in modo da recepire i suggerimenti del governo e allargare la base del consenso per poi interloquire anche con le opposizioni». Il documento che porta il nome del presidente della commissione Affari costituzionali della Camera nella passata legislatura costituisce la base di partenza per un riassetto istituzionale. Riassetto che riguarda i poteri del premier (vanno aumentati), la fine del bicameralismo

perfetto «con l'attribuzione al Senato della rappresentanza dei territori, al fuori del rapporto di fiducia con l'esecutivo», la riduzione del numero dei parlamentari. A quel testo ha fatto riferimento un ordine del giorno presentato dal segretario del Pd Dario Franceschini e votato da maggioranza e opposizione nel corso dell'approvazione del federalismo fiscale, e soprattutto quel testo è stato citato (come base di partenza della discussione) dal presidente della Camera Fini nel discorso al Congresso del Pdl per auspicare una «fase costituente». Ebbene, il tratto saliente riguarda i poteri di scioglimento del Parlamento che si immagina passino dal presidente

della Repubblica al capo dell'esecutivo, un passaggio sostanziale più che formale. «Ci ispiriamo al modello inglese — osserva Quagliariello — laggiù il premier chiede alla regina, titolare del potere formale, di sciogliere il Parlamento e lo ottiene. Una cosa analoga è contenuta nel nostro documento».

Definita la cornice che prevede un esecutivo dotato di maggiori poteri, per Quagliariello diventa «più facile mettere le mani sui regolamenti parlamentari». A questo riguardo, il Senato è più avanti della Camera. «A Palazzo Madama abbiamo già scelto i due relatori, che sono chi le parla e il rappresentante del Pd, Luigi Zanda». I quali, è il sottinteso, dovranno produrre, ciascuno un testo, con l'obiettivo di coinvolgere tutti i gruppi oltre ovviamente quelli di Pdl e Pd. «L'obiettivo — osserva ancora Quagliariello — è dare la certezza dei tempi nell'esame dei provvedimenti governativi e spazi più ampi alle opposizioni per influenzare le scelte della maggioranza di governo. Si tratta di trovare un nobile e trasparente compromesso tra le legittime aspettative di governo, maggioranza e minoranze». In questo quadro, si ipotizza che «uno statuto delle opposizioni faciliti loro il compito, e ne irrobustisca il ruolo facendo quindi venire meno l'utilizzo dell'ostruzionismo. Allo stesso tempo si prevede di fare svolgere la maggior parte del lavoro alle commissioni di merito, limitando ad esse per esempio la discussione sugli emendamenti, per lasciare all'Aula il dibattito generale e il voto finale». Questa riorganizzazione, conclude Quagliariello, «comporta che diminuisca drasticamente il ricorso al voto di fiducia».

Lorenzo Fuccaro



Gaetano Quagliariello



Quagliariello
Sullo scioglimento ci ispiriamo al modello inglese, al rapporto premier-regina

Il congresso Pdl. Il presidente del Consiglio rilancia: in Italia il capo del Governo è solo *primus inter pares*, servono più poteri

Berlusconi insiste sul premierato

«Avanti anche da soli» - Vertice con la Lega sulle candidature, resta il nodo referendum

Barbara Fiammeri
ROMA

«Se sarà possibile fare le riforme con l'opposizione bene, se non sarà possibile i nostri elettori ci hanno dato mandato di portare avanti il nostro programma e lo faremo quindi con i nostri numeri»: Silvio Berlusconi ribadisce anche nel salotto di Bruno Vespa quanto aveva già detto domenica. L'ipotesi di un confronto con il Pd di Dario Franceschini non lo esclude a priori, ma non lo ritiene neppure una *conditio sine qua non* per procedere alle riforme. «Mi definiscono un ducetto, paragonandomi a personaggi come Hitler o Mussolini ma la verità - insiste - è che in Italia il presidente del Consiglio è un *primus inter pares*, non ha nessun potere personale se non quello di redigere l'ordine del giorno del Consiglio dei ministri, che nel nostro caso fa Gianni Letta».

L'obiettivo di una «stagione costituente», come l'aveva proposta sabato Gianfranco Fini al

L'EX LEADER DI AN

«Nessuna risposta su immigrazione e laicità?»

Su temi così importanti non si risponde il giorno dopo. Le opinioni sono dissimili»

congresso del Pdl, non appassiona il Cavaliere più di tanto. Il presidente della Camera ne prende atto. «So perfettamente che su alcune questioni che ho sollevato al congresso ci sono opinioni dissimili nel Pdl», ha detto ieri. Del resto - ha aggiunto l'ex leader di An - «non sempre le risposte si danno il giorno dopo, su questioni così importanti destinate a durare nel tempo». Fini si riferisce

alle riforme ma anche ai chiarimenti chiesti al suo nuovo partito sul referendum e quindi legge elettorale, testamento biologico e immigrazione. Il presidente della Camera non intende abbandonare il ruolo di tessitore, che la sua carica peraltro agevola.

Berlusconi però tira dritto. Il premier vuole evitare anzitutto attriti con «il più fedele alleato», Umberto Bossi. La nascita del Pdl non cambierà i rapporti con la Lega che rimarranno «molto buoni». Ieri, nella consueta cena del lunedì ad Arcore - cui hanno partecipato oltre allo stato maggiore del Carroccio anche i tre neocoordinatori del Pdl Denis

Verdini, Ignazio La Russa e Sandro Bondi - sul tavolo c'erano le candidature delle amministrative di giugno (in particolare quelle della Lombardia) e l'agenda delle priorità, riforme comprese. Per la Lega l'obiettivo è portare a casa il federalismo in piena campagna elettorale.

Il Carroccio finora - grazie all'opera mediatrice di Calderoli e dello stesso Bossi - è riuscito a mantenere aperto il dialogo con l'opposizione, che gli ha fruttato un passaggio pressoché indolore alla Camera, e ritiene che la stessa linea vada perseguita anche sul fronte della seconda grande riforma, quella istituzionale. Calderoli ha già fatto sapere che in settimana la Lega presenterà una proposta in cui si prevede il rafforzamento dei poteri del premier ma anche quelli del Parlamento. Bossi non vuole la guerra con il Pd. Anche perché il vero «avversario» della Lega, elettoralmente parlando, non è il partito di Franceschini ma il Pdl come dimostrano anche alcune frecciate venute dal congresso della Fiera di Roma.

Il Carroccio non sottovaluta il referendum. E il silenzio di Berlu-

sconi rispetto alla richiesta di Fini potrebbe non bastargli. Ieri La Russa ha anticipato che andrà a votare e che voterà sì. Ed è un'opinione tutt'altro che isolata visto che a raccogliere le firme, per introdurre in Italia il bipartitismo, furono anche diversi esponenti di Forza Italia. La Lega su questo sarebbe pronta a far saltare l'alleanza. Il partito di Bossi non prende in considerazione l'ipotesi di una «confluenza» nel Pdl: «La Lega Nord è cosa diversa dal Pdl e non vi entrerà mai, perché siamo un movimento legato al territorio», ha ripetuto Calderoli. La partita referendaria è strettamente legata al confronto sulle riforme (non a caso il Pd non ha ancora preso posizione) e anche per questo il Carroccio intende muoversi da protagonista anche questa volta.

Berlusconi invece non ha alcuna intenzione di mettersi attorno al tavolo. Il premier punta dritto a giugno, all'ennesimo successo elettorale. L'amalgama tra An e Fi - sostiene - è perfettamente riuscita: «Tutti si sono riconosciuti in me». Quanto alla sua successione, il Cavaliere auspica che quando si realizzerà potrà finalmente indossare gli abiti «del padre nobile del partito e godermi qualche anno di riposo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costituzione e regolamenti parlamentari, ecco i progetti e i disegni di legge presentati dal Pdl

Riforme, tutto pronto per l'aula

Berlusconi dà il via libera al pacchetto dei suoi capigruppo

DI EMILIO GIOVENTÙ

Per Silvio Berlusconi, presidente del consiglio e acclamato presidente del neonato Partito del Popolo della libertà, bisogna riformare la costituzione. Riformare i regolamenti parlamentari. Questi poi, non sono più rinviabili. Berlusconi parla a un Pdl che, nella forma embrionale dei gruppi parlamentari, finora qualcosa comunque ha fatto. Al Senato, per esem-

pio, il capogruppo **Maurizio Gasparri** e il suo vice **Gaetano Quagliariello** prima di andare in vacanza ha depositato una proposta di modificazione del regolamento che si avvicina per buona parte al sogno berlusconiano e ha tre obiettivi principali: rafforzare la posizione del governo, in-

tronurre lo statuto dell'opposizione in parlamento e impedire la frammentazione parlamentare. In pratica i senatori del Pdl vorrebbero che «la quota prevalente del tempo di lavoro» fosse «riservata ai disegni di legge segnalati dal governo». Vorrebbero poi «una procedura d'esame parlamentare speciale per i disegni di legge del governo che costituiscono attuazione del programma di governo». L'esame deve concludersi entro 60 giorni dall'assegnazione alle competenti commissioni e in 60 giorni devono essere convertiti in legge i decreti legge».

Ha cercato di non deludere il suo presidente anche il capogruppo del pdl alla Camera **Italo Bocchino** può snanciare il suo progetto di legge, identificato nell'archivio di Montecitorio con il numero 978, presentato il 13

maggio 2008 e assegnato alla commissione Affari costituzionali il 10 giugno successivo. Un'opera omnia, monumentale che include modifiche ai regolamenti parlamentari e alla seconda parte della costituzione Bocchino, ovvero il Pdl, vuole tagliare il numero dei deputati e introdurre il senato federale. Ma musica per le orecchie di Berlusconi, e sicuramente il capitolo dedicato alla forma di governo è a

Senato, per esempio, attendono di lasciare il parcheggio iniziative legislative di **Domenico Valentini**, **Andrea Pastore**, **Lucio Maian**, **Mauro Cutrufo**, **Lamberto Dini**. A Montecitorio, invece, il Popolo della Libertà si è preoccupato soprattutto dell'immunità dei parlamentari. Nei pensieri del capofila **Mario Baccini**, che si è portato nell'orbita del neo Pdl, c'è invece la riforma dell'elezione del presidente della Repubblica, «eletto a suffragio universale diretto

Gasparri, Quagliariello e La Russa hanno già depositato i progetti di modifica della Carta

a maggioranza assoluta dei voti validi». Questa sì che è musica per Berlusconi. I testi, dunque ci sono. Attendono di lasciare le aree di sosta delle commissioni dove sono depositate. Magari sotto lo slancio delle parole di Berlusconi che ha infiammato il suo popolo ma non il presidente della Camera, **Gianfranco Fini**, baluardo della dignità parlamentare e sostenitore convinto che le riforme vanno fatte tutti assieme, maggioranza e opposizione. Berlusconi sogna invece un modello fin da tempo in un Pdl del 517.



Silvio berlusconi

Riforme. La maggioranza lavora a una «bozza Violante» rafforzata

«Sì al potere di sciogliere le Camere»

Emilia Patta
ROMA

■ Più poteri al premier. Chiuso il congresso fondativo del Popolo della libertà, sembra essere questa la parola d'ordine del nuovo partito. È tuttavia il leghista Roberto Calderoli a riportare il dibattito sulle riforme aperto al congresso da Gianfranco Fini e dal premier Silvio Berlusconi nell'alveo del confronto parlamentare con l'opposizione: «È già predisposta una bozza di governo - dice il ministro della Semplificazione, "padre" del federalismo fiscale -. Già in settimana sarà presentata ai capigruppo di maggioranza, e a seguire a quelli di opposizione».

Riduzione dei parlamentari, fine del bicameralismo perfetto, istituzione del Senato federale e rafforzamento - appunto - dei poteri del premier. È questa la cornice istituzionale da apporre al federalismo di cui parla Calderoli. Si tratta della più volte invocata "bozza Violante". Ripartire da quella bozza è stato anche l'invito di Fini, che ha messo come condizione essenziale il dialogo e

l'apporto dell'opposizione. E sul dialogo con l'opposizione insiste anche Calderoli: «Sono colpevole di aver voluto fare la riforma nel 2005 a colpi di maggioranza e faccio mea culpa». Il riferimento è alla devolution bossiana poi bocciata da referendum costituzionale nel 2006.

La bozza Violante - approvata in Commissione con voto bipartisan alla fine della scorsa legislatura - è stata ripresentata nell'identico testo dal Pdl, già a luglio, proprio in segno di dialogo. Ma la maggioranza sta lavorando al "superamento" della bozza Violante e una proposta sarà presentata nelle prossime settimane, verosimilmente dopo il via libera definitivo al federalismo fiscale previsto per aprile. Di "correttivi" alla bozza Violante parlano tra gli altri Gaetano Quagliariello e Fabrizio Cicchitto. L'idea a cui sta lavorando la maggioranza è quella di rafforzare ulteriormente i poteri del premier: oltre alla nomina e alla revoca dei ministri, una «maggiore partecipazione del premier al potere di scioglimento delle Camere». Inoltre elezio-

ne diretta del Senato delle Regioni, che nella bozza Violante è eletto indirettamente dai Consigli regionali, e il recupero della sfiducia costruttiva: assente dalla bozza Violante, era prevista dalla devolution del 2005.

Il nodo resta il dialogo tra i poli. Al di là del merito, il problema è di opportunità politica. Non solo si è ormai in campagna elettorale, ma lo stesso Berlusconi nel discorso conclusivo del congresso si è detto scettico sulla possibilità di un dialogo con «questa» opposizione e ha assicurato la volontà di andare comunque avanti, anche a maggioranza. Non a caso Dario Franceschini ieri frenava spostando l'attenzione sulla crisi economica: gli aiuti ai disoccupati e alle famiglie in difficoltà. «Le riforme costituzionali sono una

«PRIMA LA CRISI»

Il leader dei Democratici frena sul riassetto istituzionale: va fatto, ma prima vanno affrontati i problemi economici

necessità per il nostro Paese ma bisogna prima affrontare la crisi». E anche Massimo D'Alema, che nel week end aveva accolto l'invito al dialogo lanciato da Fini, ieri era piuttosto duro: «Chi ha respinto la proposta di Fini è stato Berlusconi il quale ha detto che l'unica riforma che lo interessa è quella di avere più potere e che la vuole fare da solo».

Insomma, la via del dialogo appare molto stretta. Da qui, anche, la tentazione che spunta nelle file azzurre di andare ben oltre la condivisa bozza Violante: «Oggi il Pdl deve decidere: assecondare la storia d'Italia così com'è, soprattutto dal '94 ad oggi e cercare di razionalizzare quello che è accaduto spontaneamente, oppure virare verso il presidenzialismo?», rilanciava ieri Quagliariello. «Il mio ragionamento era all'interno di un discorso più ampio - ha poi precisato il vicepresidente dei senatori Pdl -. Noi stiamo lavorando nella direzione del premierato». Ma certo la tentazione presidenzialista tra gli azzurri c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Provinciali E Caparini (Vigilanza) apre il fronte Rai: Tgr. troppo spazio a Formigoni

Arcore, vertice Berlusconi-Bossi Il Carroccio la spunta su Brescia

Ipotesi di intesa: a Milano e Torino candidati del Pdl

Sarà in corsa il sottosegretario lombardo Moigora. Nei capoluoghi lombardo e piemontese Podestà e la Porchietto

MILANO — A Torino, la giovane Claudia Porchietto per il Pdl. A Brescia, il padanissimo Daniele Moigora. La «quadra» sulle Provinciali, per dirla con Umberto Bossi, sembra trovata (a Milano come atteso lo sfidante di Penati sarà il pdl Guido Podestà). Ma se le prossime elezioni erano al punto numero uno, ieri sera ad Arcore c'era parecchia carne sul fuoco. Dal referendum elettorale al calendario delle riforme che, assicura Roberto Calderoli, nei prossimi giorni riceverà un deciso impulso con la presentazione di un testo alle opposizioni.

Quello di ieri è stato anche il primo summit dopo la costituzione del nuovo partito. E così, se la squadra leghista — Bossi, Calderoli e il capogruppo alla Camera Roberto Cota — e arri-

vata intorno alle 20.30, Ignazio La Russa, Denis Verdini e Sandro Bondi erano nella villa del capo del governo già da un paio d'ore, insieme a Paolo Bonaiuti e Giulio Tremonti. Anche perché, spiega il ministro alla Difesa, «con il nuovo partito abbiamo di fronte adempimenti importanti, a partire dalla nomina dei segretari regionali e dei loro vice».

La questione dei referendum, tuttavia, resta delicata: il Carroccio neppure vuol sentirne parlare, mentre Gianfranco Fini li ha posti in agenda con la massima energia. «La nostra linea — spiega La Russa — è limpida. Noi non abbiamo mai avuto l'intenzione di impugnare i referendum come un randello contro la Lega. Tanto è vero che io stesso ho respinto subito la proposta del Pd di accorpare la consultazione alle Europee». Detto questo, prosegue il coordinatore Pdl, «neppure possiamo fare ostruzionismo: guai a dire di non andare a votare, guai a mettere ostacoli alla partici-

zione dei cittadini a un'occasione di democrazia». Per contro, aggiunge La Russa, «io che pure sono per il sì al referendum, non intendo chiedere alcuna facilitazione. Quello sì sarebbe scorretto nei confronti degli amici leghisti».

La Cassazione

«No all'immunità per il Senatùr»

MILANO — Umberto Bossi ha offeso in alcune interviste il giudice Paola Braggion, che lo aveva condannato per vilipendio alla bandiera, e per questo motivo non è giusto riconoscergli l'immunità parlamentare: lo ha stabilito la Cassazione. La Suprema Corte ha chiesto l'intervento della Consulta per annullare la delibera con la quale la Camera, nel luglio scorso, aveva salvato il Senatùr dal risarcire il giudice con 40 mila euro, come deciso dalla Corte di Appello di Brescia.

Ci sono anche altre schermaglie. Giusto ieri, sia pur precisando che «La Lega è il nostro principale alleato», Roberto Formigoni ha ricordato che «gli elettori sulla scheda troveranno ancora due simboli diversi». Il secondo cazzotto dopo l'affondo di sabato contro una Lega «di lotta e di governo». La risposta non si è fatta attendere, con l'apertura di un fronte Rai: il commissario di Vigilanza padano Davide Caparini è passato all'attacco denunciando che «il Tg Regionale Rai della Lombardia ha violato il pluralismo politico discriminando la Lega Nord». Formigoni non è nominato, ma il messaggio è inequivocabile.

E poi, appunto, ci sono le Amministrative. Un rompicapo le cui tessere più complicate da sistemare sembravano le Province di Brescia e Torino. Ma dopo un breve colloquio apparato tra Berlusconi e Bossi, sembra che il puzzle sia risolto, con il capoluogo piemontese al Pdl e Brescia al Carroccio.

M. Cre.

Democratici Il leader: presenza «bulgara» di Berlusconi nei tg Mediaset

«Il Cavaliere è vecchio dentro Voglio tre dibattiti con lui»

La sfida di Franceschini: non mi candido, sono serio come Fini

D'Alema e gli altri big incoraggiano il segretario: il Cavaliere va messo in difficoltà sulla candidatura di «bandiera»

ROMA — Candidarsi? Mai e poi mai: «Io non imbroglio nessuno. Non faccio mica come Silvio Berlusconi che poi non andrà al Parlamento di Strasburgo. Faccio come Fini, che è di destra ma è una persona seria e siccome è incompatibile non si candida». Così Dario Franceschini, in un affollato incontro con i giornalisti della stampa estera, chiude la partita delle Europee e risponde alla sfida che gli aveva lanciato il Cavaliere. E anche alle voci che lo davano «tentato» dall'avventura elettorale di giugno. In realtà sarebbe stato difficile fare marcia indietro e anche gli altri big del partito, in prima fila Massimo D'Alema, lo hanno incoraggiato a seguire la linea sulla quale si era già schierato: cercare di mettere in difficoltà Berlusconi contestando una candidatura che è di bandiera perché non corrisponderà ad un seggio a Strasburgo. La controriposta non tarda ad arrivare ed era da mettere nel conto: «Vuol dire che teme gli elettori», lo incalza Paolo Bonaiuti.

Tant'è. Il segretario del Pd, a poco più di un mese dalla sua

elezione, continua a giocare d'attacco. Dice che Berlusconi «è un uomo vecchio dentro». E quando si è così «non si può far nulla per ringiovanire». Gli lancia una nuova sfida: «Facciamo tre dibattiti, uno con mille disoccupati, uno con mille tra insegnanti e studenti e un altro con mille imprenditori. Vediamo chi ha le proposte più convincenti per il Paese». Poi passa al parolaccia a Paolo Gentiloni che illustra i dati sulla presenza «bulgara» del premier nei tg delle reti Mediaset e si rammarica per l'«errore» commesso tra il '96 e il 2001, cioè con il governo del primo Ulivo: «Dovevamo approvare la legge sul conflitto di interessi».

Non se la sente di esprimere giudizi sugli alleati, neanche su Di Pietro che dà del «serpente» al Cavaliere, e quando gli chiedono che posizione prenderà il partito sul referendum elettorale risponde che «deciderà la direzione». E infine, sulle riforme, torna a dire ciò che aveva detto dal Cile: «Non ci sottrarremo al confronto, ma la legislatura dura altri quattro anni: ora governo e opposizione devono dedicare giorno e notte a risolvere l'emergenza della crisi».

Di mattina era andato a solidarizzare con i sindacati di polizia che protestavano contro i tagli alle risorse che li riguardano: «Il governo ha tolto 3,5 mi-

liardi al comparto sostenendo che il problema si risolve con le ronde: pura demagogia. Ha persino chiesto ai poliziotti che dovranno garantire la sicurezza al G8 della Maddalena di an-

I nodi

Referendum elettorale «Decide la direzione»

1 Franceschini annuncia che la posizione del partito sul referendum elettorale «sarà decisa dalla direzione del Pd»

Basta tagli alla sicurezza

2 Il segretario accusa: ai poliziotti che dovranno operare al G8 è stato chiesto di anticipare di tasca loro le spese

Biotestamento: si al «lasciarsi morire»

3 «C'è una differenza tra farsi morire e lasciarsi morire: la legge dovrebbe dare la seconda possibilità»

icipare di tasca loro le spese». Risposta del Viminale: «È una notizia priva di fondamento. E nel 2009 i fondi sono stati superiori a quelli del 2008». Ma il nuovo segretario del Pd spiega anche come la pensa in tema di immigrazione: «Dobbiamo essere severi con gli stranieri che delinquono, ma al tempo stesso dobbiamo puntare sull'integrazione. Non solo perché abbiamo bisogno del loro lavoro, ma perché la società italiana ha bisogno di ringiovanire: la multiculturalità aiuta».

Roberto Zuccolini

L'esame alla Camera riprende domani: il Governo decide sulla «blindatura»

Il decreto incentivi verso la fiducia

Marco Rogari
ROMA

Si avvicina a grandi passi: la "fiducia" alla Camera sul decreto incentivi con il trascorrere delle ore diventa sempre più probabile. Anche a causa dei ristretti tempi a disposizione per la conversione del Dl, che scade il 12 aprile e che deve ancora effettuare il suo passaggio al Senato. Ieri l'Aula di Montecitorio ha avviato la discussione generale sul testo arrivato dalle Commissioni Attività produttive e Finanze. Ma, nella migliore delle ipotesi, le votazioni non potranno cominciare prima di domani visto che oggi l'Assemblea sarà impegnata sul decreto "quote latte" su cui si annuncia battaglia con l'opposizione pronta a ricorrere all'ostruzionismo.

Ulteriori ritardi per il primo disco verde al Dl incentivi non

sono insomma da escludere. E anche per questo motivo l'opzione-fiducia prende sempre più quota. La decisione sarà presa domani dal Governo. In ogni caso la blindatura dovrebbe scattare sul testo modificato dalle Commissioni con l'aggiunta di qualche piccolo ritocco per correggere alcuni errori tecnici. Anche se non sono da escludere del tutto sorprese dell'ultima ora.

A sperare in modifiche in extremis è la Lega, che in Commissione ha "incassato" lo stop agli incentivi per le imprese che delocalizzano gli impianti ma non è riuscita a ottenere più fondi per gli enti locali. Una richiesta, quest'ultima, rilanciata ieri in Aula, dove il Carroccio ha ribadito la necessità di allentare ulteriormente i vincoli del Patto di stabilità interno. Ma non

sembrano esserci margini. Il relatore Marco Milanese (Pdl) ha evidenziato il lavoro svolto dalle Commissioni Attività produttive e Finanze e l'importanza delle modifiche apportate al testo originario «a seguito di un intenso e fruttuoso lavoro svolto da tutti i colleghi con la presenza fattiva del Governo e mantenendo invariati i saldi di spesa e di bilancio».

Dell'elenco di correttivi approvati in Commissioni fanno parte, tra gli altri, la destinazione di 150 milioni agli enti locali

CORREZIONI

Difficili interventi

«in extremis» per accogliere le richieste della Lega di un ulteriore allentamento del Patto di stabilità interno

(per gli interventi relativi alla tutela della sicurezza pubblica e per quelli straordinari di carattere sociale contro la crisi) e il bonus per l'acquisto di decoder per il passaggio della tv dal sistema analogico al digitale terrestre. Bonus che sarà garantito alle fasce più deboli, a partire dagli anziani a basso reddito. Le Commissioni hanno anche dato l'ok al rifinanziamento del Fondo di garanzia per le imprese: un miliardo per il triennio 2010-2012, che si va ad aggiungere ai circa 500 milioni già previsti per il 2009. Il Fondo potrà essere utilizzato dalle Pmi anche per la rinegoziazione dei debiti con le banche.

Il testo approvato in Aula, che introduce gli incentivi-rottamazione per auto, elettrodomestici e mobili e prevede l'utilizzo della Cassa depositi e pre-

stiti per sostenere le piccole e medie imprese, fa riferimento anche ad un fondo da 400 milioni presso la Presidenza del Consiglio per finanziare misure urgenti: dall'assunzione di Lsu nella scuola agli interventi celebrativi per l'organizzazione del G-8. Le correzioni hanno interessato anche il settore dell'autotrasporto nel quale diventa possibile inserire nei contratti di trasporto le variazioni legate al costo del gasolio. Sempre sul fronte dell'autotrasporto è stato fatto slittare di un mese (dal 16 aprile al 16 maggio) il termine per il pagamento delle rendite Inail. Tra gli altri ritocchi, la destinazione di 6,6 milioni per coprire parte del disavanzo del gruppo Tirrenia, che potrà accedere alle nuove misure sugli ammortizzatori inserite nel decreto, il "pacchetto-precari", con un'accelerazione della Cig e il raddoppio dell'indennità di disoccupazione per i co.co.pro. che restano senza lavoro, e il micro-pacchetto di misure per difendere le società quotate in Borsa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche per le palazzine gli ampliamenti del 20%

Nelle leggi regionali edifici fino a mille metri cubi

Giorgio Santilli
ROMA

Accordo praticamente fatto fra Governo e Regioni sul piano casa. L'intenso lavoro di ieri al tavolo tecnico ha confermato le convergenze su un testo che oggi dovrebbe essere ratificato prima dai Governatori riuniti in plenum, poi dalla Conferenza unificata Stato-Regioni-città. Resta l'ipotesi di un Consiglio dei ministri ad hoc per domani.

Nell'intesa spuntano due novità. La prima: nelle leggi regionali - che dovranno essere approvate entro 90 giorni e che conterranno

IL PERCORSO

Se le normative locali non saranno approvate entro 90 giorni scatteranno i poteri sostitutivi per i Governatori come commissari

la previsione degli ampliamenti di volumetria del 20% - saranno ricomprese non solo unità monobifamiliari, come si è detto nei giorni scorsi, ma anche palazzine con più appartamenti entro un limite dimensionale intorno ai mille metri cubi (pari a una superficie complessiva orientativa di 300-350 metri quadrati).

La seconda novità: per il caso in cui le Regioni non legiferino entro 90 giorni, il protocollo d'intesa prevede poteri sostitutivi affidati a un commissario ad acta individuato nello stesso Governatore. Il riferimento normativo

è l'articolo 8, comma 1, della legge 131/2003 (è la legge sul riordino della Presidenza del Consiglio) che affida il potere di decidere i poteri sostitutivi al Consiglio dei ministri.

Per il resto l'architettura a due piani cui si è lavorato ieri conferma le indiscrezioni dei giorni scorsi (si veda Il Sole-24 Ore del 29 marzo): il Governo varerà un decreto "leggero" e concordato che conterrà soltanto le semplificazioni delle procedure di esclusiva competenza statale, senza entrare nelle competenze regionali; il protocollo d'intesa Governo-Regioni prevederà, invece, leggi regionali che conterranno il "cuore" dell'intervento di rilancio dell'edilizia voluto da Silvio Berlusconi e condiviso, nella sostanza, dai Governatori. In questi provvedimenti regionali entreranno, come detto, gli ampliamenti volumetrici del 20% (ma senza la «deroga all'1rg e ai regolamenti edilizi» prevista nell'iniziale testo del Governo) e il premio di cubatura del 35% per i casi di demolizione e di ricostruzione con progetti di bioedilizia e risparmio energetico o idrico. Alle Regioni prima e ai Comuni poi sarà comunque consentito di escludere alcune aree dagli interventi.

Nessuna sostanziale novità, rispetto al week end, per l'elenco delle semplificazioni che rientrano nel decreto legge con cui il Governo aprirà la «fase uno» del piano casa. La riforma di maggiore impatto resta la tendenziale abolizione del permesso di costruire (la vecchia licenza edili-

«CABINA DI REGIA»

Fas a rischio, patto delle Regioni del Sud

Il Patto tra Puglia, Sicilia, Campania, Basilicata e Calabria pervigilare sull'utilizzo del Fondo aree sottoutilizzate. Il documento congiunto sarà sottoposto oggi al presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, e poi al Governo. Proposta una cabina di regia presso il Consiglio dei ministri per affrontare i temi del Mezzogiorno, a partire dal Fas. È stata chiesta al Governo la conferma che i Programmi attuativi regionali vengano velocemente approvati dal Cipe (in realtà, in diversi casi, le Regioni sarebbero in ritardo sugli adempimenti). «Non sappiamo perché il nostro Par si sia bloccato» ha detto il presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo. La cabina di regia è «un'ipotesi percorribile e positiva» commenta il ministro degli Affari regionali Raffaele Fitto.



Raffaele Lombardo

zia) previsto dal Testo unico dell'edilizia (Dpr 380/2001) in tre casi: nuova costruzione, ristrutturazione urbanistica, ristrutturazione edilizia "pesante" (cioè con modifiche di volumetria, sagoma e superfici). Queste tipologie di intervento dovrebbero rientrare nel regime semplificato della denuncia di inizio attività (Dia).

Nel decreto legge dovrebbero entrare - questa è una richiesta delle Regioni - anche i principi statali che legittimino poi l'inserimento nelle leggi regionali di interventi di perequazione e compensazione urbanistiche: si tratta di quei meccanismi urbanistici e fiscali che consentono al Comune di spostare i metri cubi assegnati a uno stesso soggetto (costruttore) da una zona all'altra della città (per esempio dal centro alle zone residenziali oppure da un'area che si vuole vincolare a una in cui si vuole programmare sviluppo). Molte leggi regionali già prevedono questi meccanismi ma, senza un ancoraggio statale, è difficile rendere vincolante e certo questo scambio di diritti edificatori.

Tra le semplificazioni procedurali anche quelle per le autorizzazioni antisismiche (si passa dalle autorizzazioni preventive ai controlli a campione), per la valutazione ambientale strategica (Vas) che non dovrà prevedere doppiati e sovrapposizioni nell'approvazione dei programmi strategici, per le autorizzazioni paesaggistiche previste dal codice dei beni culturali.

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO